

le Protagoniste



SPORT DONNA PIU' CHE MAI



I.P. DISTRIBUITO CON IL SOLE 24 ORE



FONDAZIONE
MARISA
BELLISARIO

“Le protagoniste” dello sport

di **Lella Golfo**

Presidente della Fondazione Marisa Bellisario

Il premio della Fondazione Marisa Bellisario dedica la sua XV edizione allo sport. Grande fenomeno economico e sociale, arena globale di sviluppo tecnologico e di affermazione femminile.

Lo sport è diventato anche crescita occupazionale di grande rilievo, su scala nazionale ed internazionale. Lo sport è un simbolo della globalizzazione: il CIO conta più aderenti dell'Onu.

Ed ancora, grandi manifestazioni sportive come le Olimpiadi o i Mondiali di calcio attraggono la più elevata audience planetaria: questo anche grazie alla televisione e ai satelliti. Insomma lo sport si intreccia sempre di più all'innovazione tecnologica.

Cosa sarebbe una macchina di Formula Uno senza l'apparato elettronico? Come migliorerebbero le prestazioni ed i record senza il supporto della tecnologia?

Grande interprete dello sviluppo tecnologico del nostro paese è stata Marisa Bellisario.

Per questi motivi la **Fondazione** ha deciso di inserire il premio “**Le Mele d'Oro**” nell'universo sportivo.

All'interno della filiera sportiva la presenza femminile è in forte crescita sia sul piano della pratica e dei risultati, che su quello del governo dello sport.

Le difficoltà di sempre analizzate dal Censis

Naturalmente tutto ciò avviene non senza difficoltà e fatica. Non vi sono infatti solo luci, ma anche ombre, alcune incomprensibili.

Con la ricerca del Censis abbiamo aperto una serie di finestre sullo spaccato femminile italiano, contrassegnato da una forte crescita della pratica sportiva delle donne.

Vediamo, ad esempio, i problemi connessi con la *maternità*, spesso vissuta da atlete o da ex-atlete come un evento che può pregiudicare una carriera o una vittoria.

La stessa ricerca evidenzia una presenza rarefatta delle donne nel sistema “imprenditoriale” legato allo sport, con eccezioni che si percepiscono, ma che non si riescono ancora a misurare nel mondo del wellness e della distribuzione. Questi ritardi nascono in seguito al modello organizzativo dello sport italiano che fa del volontariato (dirigenti sportivi, ruoli tecnici, etc.) il suo tessuto connettivo: volontariato nel quale le donne hanno più difficoltà ad inserirsi in ragione dei carichi quotidiani di vita familiare.

Le istituzioni sappiano aprirsi alla caparbietà delle sportive

Oggi il lessico di molte società di consulenza aziendale è mutuato dallo sport: fare gioco di squadra è diventato l'imperativo categorico dei modelli organizzativi aziendali, i manager devono diventare “coach” delle risorse umane, il goal è il raggiungimento degli obiettivi delle imprese.

Il futuro è quindi sempre più marcatamente “sport-orientato”. Le donne che provengono dallo sport hanno già nel loro DNA questi valori, sebbene siano convinte che la crescita del movimento femminile nel sistema sportivo trovi il punto di leva solo nella loro spiccata determinazione, nell'impegno giornaliero, nel risultato agonistico.

L'ambizione della Fondazione Bellisario - con questa edizione - è di portare al centro dell'attenzione di una platea più ampia di quella degli addetti ai lavori, le novità e le prospettive emergenti legate allo sport.

L'auspicio è che l'autoreferenzialità espressa dalle donne dello sport, come fattore di sviluppo, trovi un punto di raccordo con le istituzioni sportive e non, sulla base di progetti ed azioni concrete che contribuiscano a disegnare un sistema sempre più sensibile ed attento alle specifiche esigenze delle donne.



<i>Editoriale</i> “LE PROTAGONISTE” DELLO SPORT di Lella Golfo	3
<i>Ricerca Censis</i> SPORT DONNA PIÙ CHE MAI	6
IL RUOLO DELLE DONNE NELLO SPORT contributo del Commissario Europeo Viviane Reding	12
SPORT DONNA PIÙ CHE MAI di Pier Ferdinando Casini	15
FORUM “DONNA E SPORT” condotto da Ivana Vaccari	16
LO SPORT PER SUPERARE DIFFERENZE E DISCRIMINAZIONE E COME ANTIDOTO CONTRO LE MALATTIE DA BENESSERE di Mario Pescante	22
LE MELE D'ORO DEL XV PREMIO MARISA BELLISARIO	24
LA DONNA VINCENTE È UN MESSAGGIO CHE PASSA ANCHE DAL MONDO DELLO SPORT intervista di Nicoletta Picchio a Guido Gentili	27
DONNE, EQUILIBRIO E SVILUPPO DELLA SOCIETÀ ITALIANA di Francesco Storace	29
REGIONE SICILIANA: SOSTENERE, PROMUOVERE E INCENTIVARE IL RUOLO DELLA DONNA PROTAGONISTA di Salvatore Cuffaro	31
DALL'ARGENTINA ALLA CALABRIA: PER UN PROGETTO PILOTA DI FORMAZIONE TUTTO AL FEMMINILE	33
 <i>Le aziende infomano:</i>	
MANAGEMENT SPORTIVO, UNA SFIDA AL FEMMINILE di Cinzia Bonfrisco	28
DONNAFUGATA PER ENTELLA intervista a José Rallo	34
È DONNA L'ARTE DEL BENESSERE di Mariella Panfilio	35
ART'É di Marilena Ferrari	41
DO.TE. intervista a Vittorina Nori	42
FLYTEL di Caterina Anna Clemente	46



FONDAZIONE MARISA BELLISARIO
Riconosciuta con DPCM 11 giugno 1996
**Ente Morale per la promozione
delle attività e delle carriere delle donne**

Via delle Colonnelle, 26/A (Studio Canova)
00186 Roma
Tel. 06/36002804 - 36001287
Fax: 06/36002805
E-mail: info@fondazionebellisario.org
Sito Internet: www.fondazionebellisario.org

Interviste e coordinamento editoriale:

Hanno collaborato:

Progetto grafico e impaginazione:
Studio Vitale

Stampa:
Arti Grafiche Amilcare Pizzi

Come aderire alla Fondazione per il 2003:

Chi desidera far parte della Fondazione può inviare al nostro indirizzo la sua richiesta, allegando un curriculum personale e professionale che verrà sottoposto al vaglio degli organi competenti. L'iscrizione comporta il pagamento di una quota annua così ripartita: socia sostenitrice 520 , socia ordinaria 260 , socia "Sezione Giovani" 130 .



Nome

Cognome

Data di nascita

Indirizzo Città

Telefono Fax

E-mail Cell

Professione

Il valore dell'adesione:

Le associate partecipano a tutte le attività della Fondazione, ricevono assistenza nelle attività professionali, hanno l'opportunità di scambiarsi esperienze a livello nazionale e internazionale, usufruiscono di tutti i servizi e convenzioni della Fondazione, ricevono la newsletter mensile... in una parola sono protagoniste del mondo che vogliamo migliorare!

In queste pagine proponiamo una sintesi dei risultati della ricerca

elaborata dal Censis per la Fondazione Bellisario.

SPORT DONNA PIÙ CHE MAI!

La ricerca, realizzata con il contributo della **Banca Monte dei Paschi di Siena Spa**, ha analizzato – sulla base di interviste, colloqui, elaborazione di dati specifici – le diverse dimensioni del sistema sportivo “con gli occhi della donna”. Oltre ad una ricerca condotta su un campione di 100 tra atlete, ex atlete, dirigenti sportive ed assessori allo sport, il lavoro ha preso in esame le fenomenologie più rilevanti del sistema sportivo femminile: la pratica sportiva, l'alta prestazione, i risultati, gli impatti sui media, la formazione universitaria, etc.

In questo inserto vengono presentati i risultati salienti delle diverse piste di lavoro. La Fondazione Marisa Bellisario ringrazia la **Banca Monte dei Paschi di Siena Spa**, per la sensibilità dimostrata.



**MONTI
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



LA PRATICA SPORTIVA

La crescita della pratica sportiva è un fenomeno recente, datato ai primi anni '80, in particolare dal 1982 al 1988, quando è stato raggiunto il dato più significativo: il 22,9 % della popolazione al di sopra dei 6 anni praticava sport.

Nei sette anni successivi c'è stato un leggero decremento.

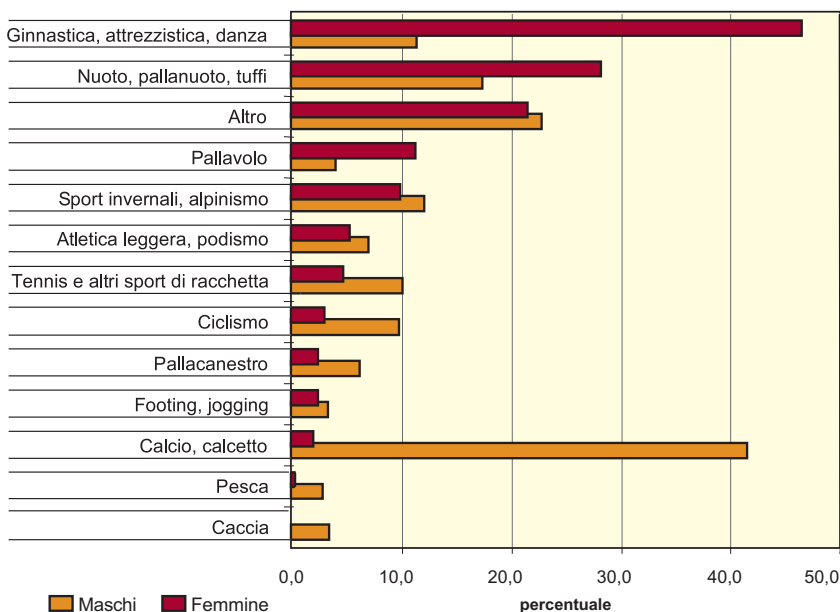
Nel 1995 si è verificato un calo sensibile (-4,9%): i praticanti scendono al 18%, con forte diminuzione dei maschi (-8,2%) ed una, contenuta, delle femmine (-1,7%). Il quinquennio successivo vede una ripresa parziale della pratica sportiva, risalita al 20,4%. Il recupero, al 2000, è stato significativo principalmente per la pratica sportiva femminile. Superato addirittura il dato del 1988 (+2,7%). In quell'anno è stata raggiunta la punta massima delle donne che praticano sport (15,4%)

Persone di 6 anni e più che praticano sport

SESSO	1982	1985	1988	1995	2000
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	25,6
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	15,4
Totale	15,4	22,2	22,9	18,0	20,4

Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati Istat 2002

Sport praticati - anno 2000

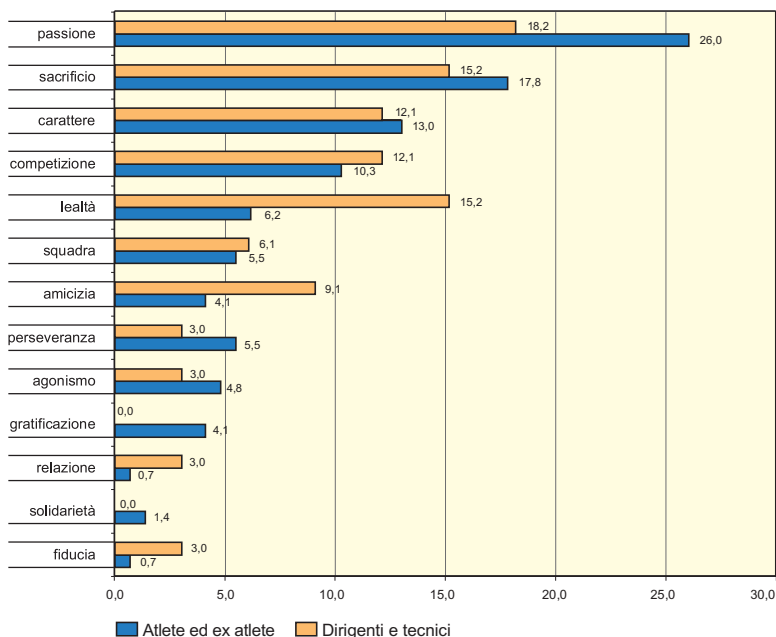


LA SPINTA ALLO SPORT

Del tutto personale e individuale appare la motivazione delle atlete allo sport agonistico. Lo si fa per passione, con sacrificio, con carattere e per desiderio di raggiungere risultati. Sono questi i valori che vengono assegnati allo sport dalle atlete che lo praticano.

Arrivare al successo, insomma, sembrerebbe la parola d'ordine. La lealtà e l'amicizia appaiono essere valori più importanti per dirigenti e tecnici che per le atlete. I valori collettivi alla base dello sport paiono essere passati in secondo piano rispetto a quelli personali e motivanti.

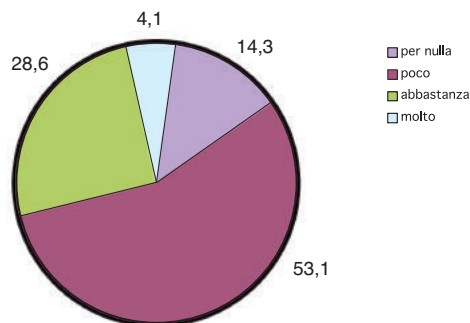
Valori dello sport



SALUTE E MATERNITA'

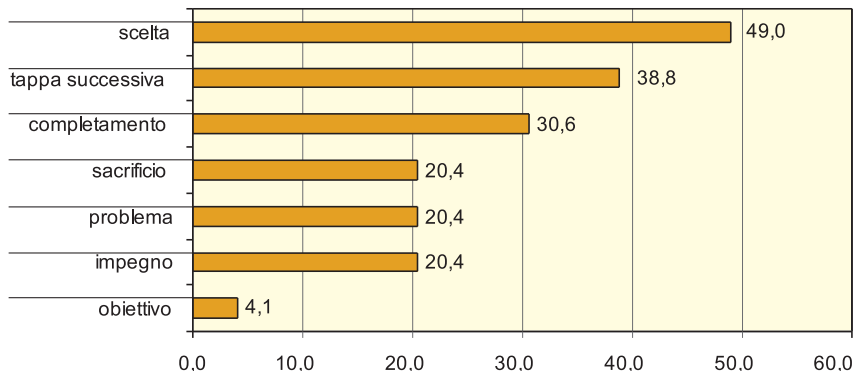
Le atlete e le ex atlete ritengono inadeguato il livello dell'informazione su prevenzione e salute. Ben il 67,4% esprime un giudizio negativo a riguardo e, più in particolare, il 14,3% lo ritiene assolutamente inadeguato. Solo il 4,1% mostra piena soddisfazione in merito, il 28,6% ritiene tale livello "abbastanza" adeguato.

Adeguatezza dell'informazione sulla prevenzione e sulla tutela della salute delle atlete



Si è chiesto cosa fosse la maternità per un'atleta, dando la possibilità di indicare due risposte; oltre al fatto che una interpellata su due abbia risposto "una scelta", il dato da sottolineare è sicuramente quel 38,8 che la indica come una tappa successiva e che ci fa capire come sia da molte considerata incompatibile con una vita agonistica; tale visione è confermata dal 20,4 che considera un problema la nascita di un figlio.

Le atlete davanti alla maternità

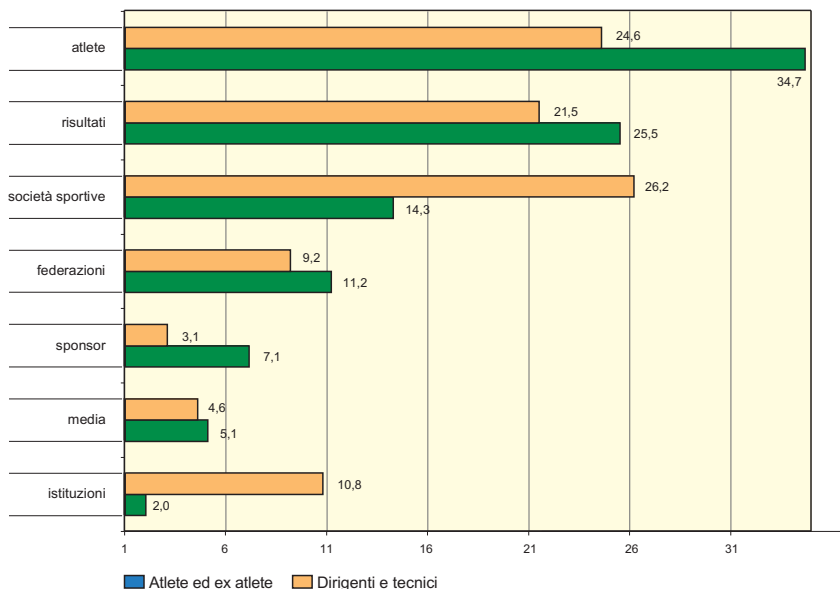


4

IL FUTURO CHE VERRÀ

La crescita, nel futuro, dello sport italiano femminile è tutta nelle mani delle atlete, dei risultati agonistici raggiunti e che verranno, delle società per cui si gareggia. Gli altri elementi agonistici, organizzativi e di scenario per le atlete sono solo di supporto. Poca fiducia si ripone nelle componenti esterne al mondo sportivo: solo il 2% delle atlete e il 10% di dirigenti e tecnici donne crede nella funzione di traino delle istituzioni. In media solo il 5% delle intervistate spera nel contributo dei mass-media e degli sponsor per la crescita dello sport.

Soggetti da cui dipende la crescita femminile nel mondo dello sport

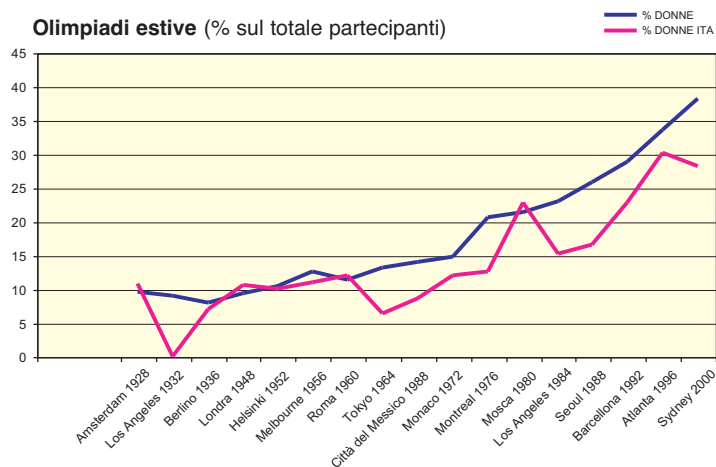


5

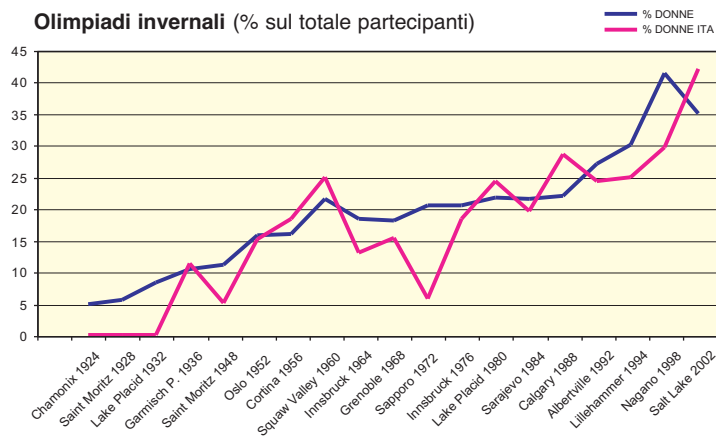
LE ATLETE ITALIANE
ALLE OLIMPIADI

La squadra italiana alle Olimpiadi. Questa parte del lavoro è dedicata ad una breve analisi sulla presenza italiana alle Olimpiadi. Sono state prese in considerazione sia le edizioni estive, da Amsterdam 1928 a Sidney 2000, che quelle invernali, da Chamonix 1924 a Salt Lake City 2002. Per quanto riguarda le edizioni estive dei Giochi, mentre il dato generale sulla presenza femminile è tendenzialmente crescente, molto meno regolare è l'andamento percentuale riguardante la squadra italiana. Anche nel caso delle Olimpiadi invernali, mentre il dato generale dimostra una crescita tendenziale, anche se meno regolare di quanto non fosse in quelle estive, la linea indicante il trend della presenza femminile azzurra risulta ricca di spigolature.

Olimpiadi estive (% sul totale partecipanti)



Olimpiadi invernali (% sul totale partecipanti)

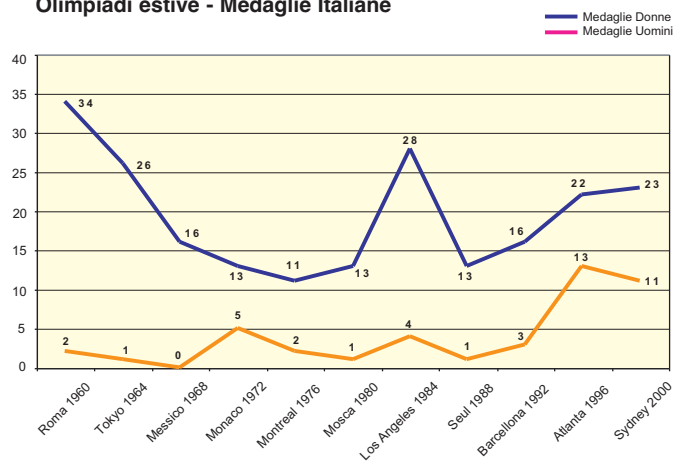


LE MEDAGLIE "ROSA" ALLE OLIMPIADI

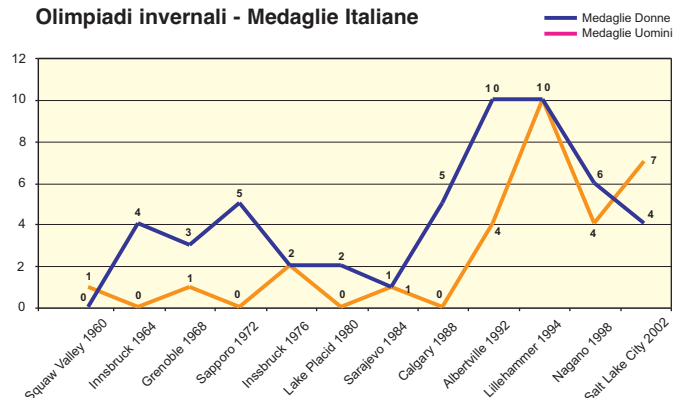
Dall'analisi emerge immediatamente il notevole progresso dello sport femminile italiano degli ultimi anni; per quanto riguarda le edizioni estive dei Giochi, sono ben 24 le medaglie raccolte dalle nostre atlete nelle ultime due edizioni, 13 ad Atlanta e 11 a Sydney.

Discorso analogo può essere effettuato per le edizioni invernali: il medagliere italiano fa infatti registrare un notevole passo in avanti nelle ultime tre Olimpiadi, sia nella sua visione generale che in quella parziale relativa alle sole medaglie femminili; sono infatti 21 i podi raggiunti da atlete italiane nelle edizioni di Lillehammer, Nagano e Salt Lake contro i soli 9 delle dieci precedenti edizioni.

Olimpiadi estive - Medaglie Italiane



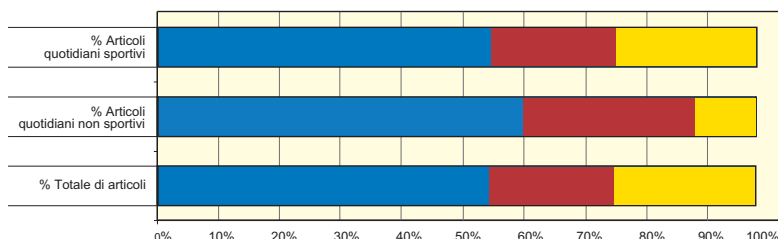
Olimpiadi invernali - Medaglie Italiane



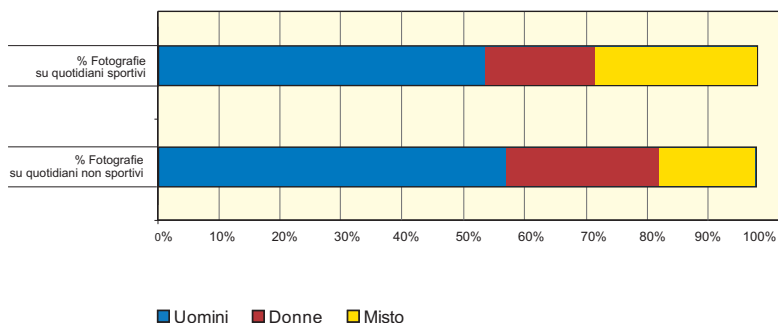
SYDNEY 2000 MASS-MEDIA E DONNE.

Lo IUSM di Roma ha effettuato un'analisi dell'attività mediatica alle Olimpiadi di Sydney 2000 partendo da una prospettiva di genere. Gli articoli e le fotografie pubblicate sono stati divisi a seconda che riguardassero gli uomini, le donne o entrambi: del totale degli articoli prodotti il 57% è dedicato agli atleti, il 20% alle atlete e il 23% sono misti; nello specifico, i quotidiani "non sportivi" hanno pubblicato pezzi prettamente maschili per il 62%, femminili per il 28% e misti per il 10%; gli sportivi, invece, rispettivamente il 57%, il 20% e il 23%. Relativamente alle fotografie, infine, i quotidiani sportivi ne hanno dedicate il 57% agli uomini, il 18% alle donne e il 25% sono miste; i "non sportivi" rispettivamente il 59%, il 26% e il 15%.

Articoli quotidiani Italiani



Fotografie sui quotidiani Italiani



SPORT, SPESA PUBBLICA,
ENTI LOCALI

La spesa pubblica per lo sport in Italia nel 2000 (euro).

In Italia sono 22 le donne assessori allo sport. La massima concentrazione nel Nord per quelli comunali e provinciali (54,5%). Le restanti si distribuiscono al Centro-Sud.

La ripartizione è la seguente:

Le risorse per lo sport difficilmente superano il 2% dei bilanci comunali e provinciali; in parte indirizzati alla promozione dello sport femminile. Gli assessori sono proiettati fuori del municipio. Si propongono di incentivare la pratica sportiva femminile, finanziare manifestazioni, sponsorizzare team femminili, intervenire per lo sport scolastico tra le studentesse.

	Nord	Centro	Sud
Comuni	8	2	4
Province	4	2	1
Regioni	0	1	0
Totale	12	5	5

Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati internet enti locali 2003

Consumi collettivi P.A Investimenti pubblici Spesa per lo sport

Governo	963.402.363	72.303.965	1.035.706.328
Regioni	63.720.000	60.180.000	123.900.000
Comuni e province	1.295.743.062	459.880.781	175.562.384.378
Totale	2.322.865.425	592.364.746	2.915.230.171

Fonte : elaborazione Nomisma su dati Istat e su dati bilancio delle Amministrazioni pubbliche

SPORT ED UNIVERSITA'

Gli anni Novanta e i primi del 2000 sono cruciali per la struttura universitaria specializzata nella preparazione di personale per il mondo dello sport e dell'attività fisica nella scuola. La frequenza all'ISEF era privilegiata come strada per l'accesso all'insegnamento; il nuovo corso di studi, lo IUSM, è visto anche come luogo di preparazione professionale per il mondo dello sport. Fenomeno testimoniato dal trend positivo degli iscritti dal 1997 al 2000.

Matricole	Maschi	Femmine	Totale
2001-2002	2.422	1.417	3.839
2000-2001	3.084	2.152	5.236
1999-2000	2.765	1.710	4.475
1998-1999	2.202	1.749	3.951
1997-1998	2.261	1.767	4.028

Diplomati	Maschi	Femmine	Totale
Anno 2002	1.998	1.986	3.984
Anno 2001	1.755	1.710	3.465
Anno 2000	1.090	1.107	2.197
Anno 1999	766	883	1.649
Anno 1998	1.074	1.233	2.307
Anno 1997	1.007	1.164	2.171

Fonte: elaborazione Censis Servizi 2003 su dati MIUR – Ufficio di statistica

Contributo del commissario europeo Viviane Reding, pubblicato in occasione della XV edizione del Premio Marisa Bellisario, Roma, maggio 2003.

IL RUOLO DELLE DONNE NELLO SPORT

Nell'apprendere che il premio Marisa Bellisario avrebbe messo in luce, nella sua XV edizione, il ruolo delle donne nello sport, mi sono tornati alla mente alcuni momenti di forte emozione che varie atlete mi hanno fatto vivere nel corso del mio attuale mandato di commissario europeo responsabile dell'istruzione, della cultura e dello sport: innanzitutto, la splendida cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici di Sydney, con quella staffetta di campionesse, da Dawn Fraser a Cathy Freeman, che accendono la fiamma olimpica nello stadio; poi, durante un viaggio in Marocco, l'arduo impegno della grande campionessa marocchina Nawal El Moutawakil, prima donna araba a vincere una medaglia d'oro in uno sport individuale durante i Giochi Olimpici; infine, l'emozione della delegazione italiana a Salt Lake City, l'anno scorso, in occasione delle medaglie di Stefania Belmondo e di Daniela Ceccarelli.

È evidente che il ruolo delle donne nello sport non si limita unicamente allo sport ad alto livello e pertanto desidero congratularmi con la fondazione Marisa Bellisario per la scelta del tema di quest'anno. Non è soltanto come commissario allo sport, ma anche come donna e vincitrice in passato del premio Bellisario, che ho il piacere di presentare il mio contributo a questo appassionante dibattito.

Permettetemi innanzitutto di esprimermi sul tema di questa XV edizione del premio chiedendo una precisazione: "donna più che mai" nello sport, è una realtà o, come io presumo - e nonostante gli innegabili progressi degli ultimi anni -, un obiettivo da raggiungere?

Stando alla mia esperienza di commissario europeo, i miei interlocutori nel settore dello sport sono per lo più uomini: sia che si tratti di ministri o segretari di Stato nazionali responsabili dello sport (attualmente, soltanto tre dei miei quindici colleghi sono donne), ma soprattutto nel caso di presidenti, vicepresidenti ed altri membri esecutivi delle federazioni sportive europee ed internazionali, indipendentemente dal genere di disciplina, il mondo dello sport - almeno i suoi rappresentanti, i suoi portavoce, i "responsabili delle decisioni" - resta ampiamente dominato dagli uomini. Certamente, le istanze sportive hanno deciso di modificare questo squilibrio, ma non siamo che all'inizio della presa di coscienza di questa realtà. Da parte mia, noto che la stampa sportiva si apre sempre più alle donne, a giovani giornaliste brillanti, le quali, da ex-giornalista quale sono, mi rendono fiera.

Altra disuguaglianza, anch'essa del tutto evidente, che si rileva dai risultati di un recente sondaggio realizzato negli Stati membri dell'Unione europea: solo il 6% delle donne pratica uno sport nel tempo libero, contro il 12% degli uomini, cioè esattamente la metà.

Questa situazione non caratterizza solo il mondo dello sport, ma si ritrova, ad esempio, in politica, negli ambienti economici ed in alcuni settori professionali, in particolare tecnici e scientifici. Vi è tutta una serie di ragioni, principalmente "culturali", che spiega questa sproporzione, su cui non intendo soffermarmi in questa sede.

Al quadro indubbiamente negativo che ho appena delineato si contrappongono tuttavia numerosi esempi di segno contrario. La fondazione Bellisario, scegliendo quest'anno il tema dello sport, intende precisamente valorizzare questi esempi positivi, che testimoniano l'impegno e la partecipazione crescente delle donne nelle strutture sportive.

Ma questi esempi positivi non sono un invito "ad abbassare la guardia", al contrario. La parità tra uomini e donne, anche quando è sancita da leggi e trattati, non è mai acquisita definitivamente. E ancora oggi sussistono numerose discriminazioni, anche in Europa. Basti citare la differenza di retribuzione tra uomini e donne, a pari competenze e responsabilità, che si situa intorno al 20%; differenza che si osserva anche nei guadagni degli sportivi professionisti sebbene, ancora una volta, in questo settore le cose si stiano muovendo: nel tennis, ad esempio, dove l'aumento degli indici d'ascolto televisivi per il tennis femminile ha dato luogo a un netto incremento dei guadagni delle giocatrici.

La parità nella vita economica, in particolare nel mondo del lavoro, è uno degli obiettivi principali perseguiti dalla Commissione europea nel settore sociale, per raggiungere concreta-



mente, e garantire, la parità tra donne e uomini in Europa. Tra questi obiettivi, definiti nel giugno 2000 dalla Commissione presieduta da Romano Prodi, figura la promozione del cambiamento dei ruoli e degli stereotipi legati al sesso. È in tal senso che il ruolo delle donne stesse può risultare oltremodo determinante e lo sport, la pratica dello sport, i valori dello sport, possono incidere profondamente. Si osservi l'esempio formidabile che ci dà una grande sportiva come Ellen Mac Arthur, che è riuscita ad imporsi in uno sport così faticoso, fisicamente e mentalmente, come la regata in solitario.

Se, da un lato, lo sport può diffondere alcuni stereotipi sessisti, dall'altro costituisce potenzialmente un vettore fantastico di educazione, di educazione civica. Praticare uno sport significa dedicarsi all'apprendimento della disciplina, del rispetto delle norme, del superamento di sé, ma significa anche formarsi al rispetto dell'altro, alla solidarietà, alla tolleranza. Lo sport non contribuisce soltanto alla trasmissione di valori, bensì è veicolo d'integrazione, al di là delle differenze - integrazione sociale, integrazione culturale, integrazione dei generi. Indipendentemente dalla pratica, senza dubbio insufficiente tra i giovani, in particolare tra le ragazze, il pubblico dello sport è oggi molto vasto, distribuito in tutte le classi socioeconomiche e in ogni fascia d'età: eventi come la Coppa del mondo di calcio o i Giochi Olimpici chiamano a raccolta un'intera nazione, al di là delle divisioni socioeconomiche e, sempre più, al di là della differenza dei sessi, dal momento che un numero crescente di donne assiste con assiduità alle partite di calcio in TV e ad altre trasmissioni sportive.

Così, lo sport ha oggi una rilevanza essenziale nella formazione della mentalità e nell'evoluzione dei comportamenti.

Proprio perché lo sport è uno degli strumenti più efficaci per l'educazione alla cittadinanza, l'anno 2004 è stato dichiarato, su mia iniziativa, "Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport". Uno dei principali obiettivi di questo anno europeo è di incoraggiare le istituzioni accademiche e educative a cooperare con le organizzazioni sportive, in quanto l'attività fisica costituisce un mezzo eccellente per bilanciare istruzione formale ed istruzione non formale. Il programma di quest'anno prevede incontri e manifestazioni emblematiche, promozione e sostegno di iniziative esemplari ma anche, elemento essenziale, campagne d'informazione e di comunicazione che invitano a una stretta collaborazione con i mezzi di comunicazione. Oltre ai Giochi Olimpici di Atene, l'anno 2004 sarà caratterizzato da altre grandi manifestazioni sportive in Europa: lo sport e gli sportivi saranno pertanto ogni giorno in prima pagina. Occorrerà utilizzare bene questa risonanza mediatica per dimostrare che esiste, accanto allo sport professionale ad alto livello, con le sue generose dotazioni finanziarie, un lavoro notevole della società civile che è necessario incoraggiare e sostenere.

Il mio obiettivo è che questo Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport abbia un effetto duraturo sulla percezione dello sport come scuola di vita, che gli europei continuino a mobilitarsi intorno ai valori dello sport dopo il 2004, in particolare in vista dei Giochi Olimpici di Torino del 2006.

È questa dimensione educativa e sociale dello sport che interessa l'Unione europea. È a tale titolo che la Convenzione, impegnata attualmente a ridefinire l'architettura istituzionale dell'Unione e a gettare le basi di un nuovo trattato, ha in progetto di includere lo sport in suddetto trattato, accanto alle politiche comunitarie dell'istruzione, della cultura e della gioventù, ad esempio. Tale inclusione, alla quale personalmente sono molto favorevole - e sulla quale concorda la maggioranza degli Stati membri - fornirà non soltanto una base giuridica ad ogni azione comunitaria di promozione e di sostegno dei valori sociali e culturali dello sport in Europa, ma ne riconoscerà anche l'importanza nella definizione di un modello europeo di società.

È un segno forte che potrà essere rivolto ai cittadini europei, un segno concreto, positivo - in contrapposizione a una percezione generalmente astratta, negativa, di un'Europa istituzionale burocratica, inaccessibile, indifferente ai problemi della vita quotidiana.

Le donne nello sport, più che mai?

Sì, certamente, se si tratta di difendere e promuovere attraverso lo sport i valori della parità delle opportunità, dell'uguaglianza dei diritti, della non discriminazione - valori che non riguardano soltanto le donne, bensì gli uomini e l'intera società, per la quale le donne possono essere un motore di progresso ed una garanzia di democrazia e di pluralismo.



SPORTS P OSRPTO R T DONNA PIU' CHE MAI

di **Pier Ferdinando Casini**

Presidente della Camera dei Deputati



La XV edizione del Premio Marisa Bellisario, concepito per valorizzare e dare il giusto risalto a quelle donne che siano riuscite ad accreditarsi come protagoniste di professionalità e di successo nella società, è quest'anno dedicata al tema dello sport. Si tratta di una iniziativa importante, che si pone nel solco di quel percorso di emancipazione e di riscatto già proficuamente intrapreso in questo settore ed è, soprattutto, un modo per non spegnere i riflettori sulla ricerca di ambiti sempre più ampi e strategici nei quali le donne possono dare il meglio di sé. La presenza ormai consueta di atlete azzurre sul podio dei vincitori in occasione di prestigiose competizioni internazionali suscita in noi italiani orgoglio e soddisfazione. Tuttavia, malgrado questi straordinari successi, il talento femminile nello sport non è ancora sufficientemente valorizzato.

E' opinione diffusa che nel nostro Paese debba essere garantita alle donne una voce più autorevole ed un maggiore spazio nel mondo dello sport.

E' giusto, ad esempio, che la rappresentanza femminile sia esclusa o comunque visibilmente sottodimensionata nei più importanti ruoli dirigenziali delle federazioni sportive? E' giusto, ancora, che più del 30 per cento delle intervistate, come risulta da una ricerca del Censis su un campione di 100 tra atlete ed ex atlete, debba essere costretta, senza un valido supporto, a vivere il diritto alla maternità come un problema difficilmente conciliabile con la carriera sportiva? E' dunque necessario innanzitutto superare un atteggiamento che tende a marginalizzare la presenza femminile nello sport, concepito come ambito prevalentemente riservato agli uomini in nome di una loro maggiore attitudine psico-fisica. Questa convinzione, come sappiamo, è smentita dalla realtà. Le donne, infatti, grazie alle loro doti di sensibilità e di concretezza, al loro spirito di sacrificio ed al loro senso del dovere hanno dimostrato di eccellere e primeggiare in molteplici discipline sportive: dalla pallavolo alla scherma, al pattinaggio, al nuoto, solo per fare gli esempi più noti.

Se è vero che la popolazione maschile che si dedica ad un'attività sportiva è, secondo i dati forniti dall'ISTAT, superiore a quella femminile-con una percentuale per gli uomini pari al 37,8 rispetto a quella del 22,7 delle donne-è altrettanto vero che le donne, più degli uomini, si dedicano alla pratica di attività fisiche: il 33,6 per cento contro il 28,8 per cento degli uomini.

Una presenza significativa, anche per le positive ricadute sulle imprese produttrici di beni e servizi per lo sport.

Non è possibile d'altra parte ignorare i maggiori ostacoli che spesso le donne incontrano nel tentativo di conciliare la famiglia ed il lavoro con la possibilità di dedicare parte del proprio tempo ad un'attività sportiva o fisica. Né è possibile eludere il problema di quelle pratiche che tendono a marginalizzare in modo iniquo il ruolo della donna nel sistema sportivo. La presenza attiva delle donne nello sport non coincide dunque con una condizione di pari opportunità che consenta loro di contare di più e di essere maggiormente visibili. Non sono evidentemente sufficienti le Carte dei diritti delle donne nello sport, che enunciano principi giusti, ma spesso destinati a restare affermazioni fini a se stesse. E' necessaria, piuttosto, una tenace e capillare operazione di sensibilizzazione che, per un verso, riesca a sradicare pregiudizi e, per altro verso, educi ad un nuovo modo di concepire lo sport. Il cammino è già stato intrapreso. Bisogna ora riuscire ad accelerare i tempi e ad imprimere una svolta significativa a tale percorso. Obiettivi importanti sono stati fissati in occasione della terza *Conferenza mondiale sulle donne e lo sport*, che si è svolta a Montreal nel mese di maggio del 2002 ed alla quale hanno partecipato più di 550 persone provenienti da 97 paesi. Nel corso di quell'incontro si è in particolare sottolineata la necessità di lavorare per la concreta attuazione della *Dichiarazione di Brighton sulle donne e lo sport* del 1994 e di operare allo scopo di modificare l'approccio culturale generale a favore dell'inclusione e della promozione femminile nel mondo dello sport.

Se si riuscirà a concepire lo sport non soltanto come luogo di competizione agonistica, ma soprattutto quale incentivo a migliorarsi e quale occasione privilegiata di incontro, di integrazione e di confronto, esso potrà allora esprimere tutte le sue potenzialità di stimolo al dialogo tra le persone di ogni nazionalità e di ogni razza e di crescita ed arricchimento culturale e sociale della collettività.

E lì, veramente, le donne possono fare la differenza.



Forum

Le donne occupano i posti abbandonati dagli uomini, e gli uomini non rinunciano al palcoscenico 'vincente' dello sport

Ivana Vaccari di Rai Sport interroga tre firme maschili del giornalismo sportivo sullo spazio concesso alle atlete in prima pagina... e alle colleghe in redazione.



Ivana Vaccari: Una volta solo i maschi facevano sport perché fare sport ha un costo, poi, attraverso scelte politiche che hanno voluto la nascita del CONI e delle Federazioni Sportive, in parte il costo dello sport è diventato zero. Inoltre, la ricerca di "campioni" e il tesseramento gratuito hanno spinto le famiglie a iscrivere anche le donne nelle varie discipline sportive. Così nel tempo c'è stato un recupero del gap, anche perché le donne negli ultimi 30/40 anni hanno cominciato a mangiare meglio. Non bisogna inoltre trascurare il ruolo fondamentale che nell'ultimo decennio hanno svolto i gruppi sportivi dei corpi militari. Aprendo infatti le porte alle donne, hanno permesso loro di continuare a praticare lo sport ad altissimo livello senza doversi preoccupare di problemi economici e del futuro lavorativo.

Un tasto dolente, che vorrei affrontare in questa sede, è anche quello relativo alla presenza delle atlete femminili sui media. I media, secondo me, in questo paese, sono sempre in ritardo, non solo nello sport, ma in molti campi. In Italia ci stiamo accorgendo solo adesso che abbiamo una classe dirigente di donne. Abbiamo buona parte dell'istruzione in mano alle donne, così come buona parte della magistratura e su questo punto farò un discorso impopolare, sul quale mi aspetto una replica dei presenti, ovvero: le donne arrivano in alcuni "presidi maschili" non per una loro conquista ma soltanto perché gli uomini hanno abbandonato quei posti. Ad esempio, la scuola non è più un presidio maschile, perché non dà più privilegi economici e di immagine. Stessa cosa vale per la magistratura, soprattutto perché si entra per concorso e nello studio le donne hanno imparato a distinguersi. Gli uomini ora preferiscono lavorare nel privato, è più redditizio e dà maggiore immagine. Questo non è avvenuto nello sport, perché lo sport è considerato ancora un bellissimo trampolino di lancio. In Italia essere uno spor-

"Donne e sport" è il tema del premio dedicato quest'anno al ricordo di Marisa Bellisario.

"Intendiamo approfondire, grazie alla professionalità dei presenti, le implicazioni e le storie di donne legate al mondo dello sport" ha detto Lella Golfo, Presidente della Fondazione Bellisario, introducendo il Forum di presentazione dell'evento. Alla tavola rotonda, condotta dal capo redattore di Rai Sport, Ivana Vaccari, hanno partecipato: Franco Bonera direttore di 'SportWeek', Giancarlo Padovan direttore di 'Tuttosport', Riccardo Luna vicedirettore de 'Il Corriere dello Sport'.



DO DONNA E SPORT

tivo significa avere un'immagine vincente, così come parlare di sport ed occuparsi di sport.



Giancarlo Padovan: Ci sono poche dirigenti donne nel mondo sportivo. Nel CONI adesso ce n'è qualcuna e, se mi permettete la cattiveria, cominciano ad esserci nel momento in cui il CONI sta per scomparire. Si stanno ritirando gli uomini e allora arrivano le donne, proprio come dicevi tu Ivana.

Del resto conosciamo la classe dirigente italiana: non è che non dà spazio alla donna, non dà spazio a chi non appartiene alla sua classe almeno da un millennio. Dà spazio a quelli che sono nati dirigenti e che dirigenti moriranno. Quindi non è che non si favorisca la donna, non si favorisce il ricambio e basta.

Donne in copertina e 'storie' di donne



Ivana Vaccari: Sulle copertine di SportWeek abbiamo visto bellissime fotografie di donne, hanno funzionato?



Franco Bonera: SportWeek è pensato così proprio per avvicinare il pubblico femminile alla lettura del giornale sportivo. Io rappresento un settimanale nel quale uno dei punti fermi è che ogni settimana ci deve essere almeno un servizio su un'atleta donna. Questo per noi è importante.

Inoltre, ci sono anche dei luoghi comuni, che noi di SportWeek vorremmo sfatare: ovvero che la donna che fa sport non può essere avvenente; che la donna che fa sport ha il polpaccio "duro". Beh, questo non è vero. Due settimane fa abbiamo fatto un servizio su una ragazzina, una giovane speranza del ciclismo, Vera Carrà, che abbiamo messo in mano a un fotografo di moda. Il fotografo l'ha truccata e l'ha fotografata nella sua attività agonistica. Il risultato è stato che la

Federazione Ciclismo ci ha mandato una lettera di ringraziamento nella quale ci diceva che questo sicuramente farà bene al ciclismo femminile, e soprattutto che l'immagine che abbiamo dato alla ciclista è stata apprezzata dai genitori di Vera.



Ivana Vaccari: Agli internazionali di tennis, quindici anni fa, il vero problema era di trovare una storia da raccontare. Io credo che il problema, oggi più di allora, sia quello di trovare il "personaggio da raccontare". Allora c'era una Evert, una Navratilova, una Sabatini; c'erano delle ragazze che impersonavano dei risultati, delle storie private. Adesso ci sono delle atlete forse un po' troppo "monolitiche" da raccontare...



Riccardo Luna: in parte è vero, ma in parte dipende dalla nostra pigrizia di andarle a cercare. Io ho seguito con grande interesse questo discorso sullo sport femminile anche perché la "rivoluzione femminile" nello sport la sto vivendo in famiglia, in quanto ho una moglie che pratica ogni giorno uno sport diverso e una sorella nella Nazionale Italiana di Golf. Una volta anche SportWeek ne ha parlato e quella è stata l'unica volta che un giornale ha parlato di lei, anche se mia sorella rappresenta un fenomeno, essendo la più giovane professionista di golf del mondo, e i suoi risultati si trovano su tutti i giornali sportivi.

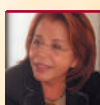
Purtroppo i giornali sportivi da sempre sembra che caccino le donne, le escludano. Noi per esempio abbiamo circa il 15% di lettori che sono donne, ma a volte sembra che facciamo di tutto per non averle. Ma così non si può andare avanti: sarà soprattutto la spinta del mercato a costringerci a cambiare prodotto. Se vogliamo trovare nuovi lettori e attrarre nuovi investimenti pubblicitari, dovremo rivolgerci alle donne. In questo momento penso che nella stampa sportiva siamo alla vigilia di una rivoluzione come quella che c'è stata nei quotidiani



DEO ISIP/O R T S P O R T

nazionali generalisti che fino agli anni '70 erano letti quasi esclusivamente dagli uomini (mentre le donne, com'è noto, prediligevano i settimanali). Allora c'è voluta la nascita di Repubblica - che è stato il giornale che ha cambiato il linguaggio dei quotidiani e che ha "aperto" a temi che non fossero soltanto il pastone di politica di palazzo. Credo che la stessa cosa avverrà per i quotidiani sportivi, che oggi fanno una grande fatica a trovare nuovi lettori, perché si sono in gran parte chiusi nel recinto dei tifosi di calcio.

Lo sport nella scuola: il calcio dà i 'crediti', la danza no



Lella Golfo: Che ruolo dovrebbe avere la scuola nell'educazione allo sport? Come disciplina scolastica, materia integrante del piano di studi. La recente riforma Moratti va esattamente in questa direzione.



Ivana Vaccari: Non vorrei dire una cattiveria, ma mi sembra che lo sport venga fatto in modo molto marginale nella scuola.



Franco Bonera: Le mie figlie, ne ho tre, hanno fatto il liceo con il nuovo sistema dei crediti ove la cosa strana è che se un ragazzo gioca a pallone in una società dilettantistica, ottiene dei punti nel credito scolastico. Lo stesso non vale per la danza, che una delle mie figlie pratica. Nonostante lei abbia fatto delle battaglie per questo motivo, i riconoscimenti per questa disciplina al momento non esistono.



Riccardo Luna: La scuola dell'obbligo come tale tende un po' a penalizzare lo sport. Carica i ragazzi di compiti anche nel week-end e non

aiuta certamente a lasciare tempo da dedicare allo sport.

Le donne in redazione



Ivana Vaccari: Adesso mi rivolgo al Direttore di "Tutto Sport" per chiedergli se ci sono delle colleghe che lavorano nella redazione del suo giornale. Quando chiedi loro di lavorare la domenica sera, magari per quattro turni di seguito, forse ti dicono: "ma io ho un bambino - io ho il marito - io ho il compagno". Succede?



Giancarlo Padovan: No, non dicono: "devo andare a casa perché ho il bambino" perché innanzitutto sono quasi tutte donne che vengono dallo sport, dalla pratica sportiva e quindi c'è stata una migrazione dal campo o dalla pedana, al giornalismo sportivo. Però, è giusto dire che la donna che entra nelle redazioni sportive, spesso vi entra per fare quello che l'uomo vuole che faccia: si ritrova a fare la "sfilatina", il che vuol dire che la donna si veste bene e che non entra in questioni tecniche perché in fin dei conti è una donna; quelle tecniche sono cose da uomini.



Ivana Vaccari: Quando io cominciai a fare telecronache nell' '87 ero veramente una mosca bianca. Eravamo in pochissime. Le vecchia guardia aziendale, per intenderci: Ciotti, Ameri, il grande Paolo Rosi, guardarono con un'aria molto paterna il mio ingresso nello sport. Poi a un certo punto quando ho incominciato a entrare nel giro, c'è stato un ricambio generazionale: i "vecchi dello sport" sono andati in pensione e io mi sono confrontata con dei pari età e lì è stato molto più difficile perché "i nuovi" mi consideravano una dell'ambiente, una che aveva dei punti fermi e quindi ero una persona con la quale entrare in competizione. I "nuovi" hanno



DO DONNEA SPORTE

cominciato a fare il giochino: “scusa, tu sei una donna, parla delle donne”.



Riccardo Luna: Anche se nel nostro mestiere l'entrata delle donne è ancora “difficile”, in tantissimi campi il sorpasso delle donne sugli uomini già sta avvenendo.

Nelle università americane le donne sono più degli uomini e nella pratica dello sport tra un po' le donne saranno più degli uomini. Finirà che saremo noi, nei quotidiani sportivi, a inseguire le donne perché avremo bisogno di nuovi lettori e questi nuovi lettori sono tra quelle donne che oggi non hanno una “riga” e che sono già la metà dei praticanti nello sport. Per questo dico che in prospettiva la battaglia è già vinta ed è una battaglia che io sarò felice che le donne vincano, perché toglierà quel troppo di “machismo” che c'è nei quotidiani sportivi.



Lella Golfo: Mi fa piacere sentire questa nota di ottimismo, che si introduce nel nostro dibattito. E' anche vero però che chi detiene le quote societarie di una grande azienda, e gli esempi sono tanti, difficilmente è disposto a cederle, soprattutto se si parla di titolarità al femminile. E' vero che le donne stanno guadagnando molto spazio ma è altrettanto vero che il 54% delle lauree nel nostro Paese è donna.



Franco Bonera: Però ci sono casi in cui la donna imita troppo l'uomo.



Ivana Vaccari: Troppo spesso le donne, quando si confrontano con gli uomini, in campi che da sempre sono degli uomini, debbono adeguarsi alle regole prestabilite da chi è già all'interno della cittadella fortificata. Questo è sbagliato, perché ci

costringe ad abbandonare quelle che sono “le specificità” femminili. Le atlete con le quali ho avuto a che fare in tanti anni di lavoro, hanno avuto un modo di proporsi completamente diverso da quello degli uomini; in questo spiccavano nel panorama nazionale e anche internazionale. Le sportive si proponevano come donne pensanti, parlavano un italiano forbito e avevano un modo di porgersi gradevole. Questa specificità, secondo me, deve restare.



Giancarlo Padovan: Sono d'accordo sulle “specificità” che debbono essere conservate.

Avendo frequentato a lungo il mondo del calcio femminile, ho osservato alcune cose: la donna è più attenta degli uomini. La donna è più ricettiva. Ad esempio, ha maggiore sopportazione del dolore. Mi è capitato di vedere ragazze giocare con l'alluce fratturato, cosa che per un uomo sarebbe inimmaginabile. Le donne sono attente, si concentrano e dimostrano lealtà assoluta. Le donne nel calcio femminile non simulano mai. Per tantissimi versi un mondo assolutamente diverso da quello degli uomini. Però, per certi atteggiamenti in campo, nell'esultanza, nei comportamenti con l'arbitro, nelle proteste, nel linguaggio, le donne ricalcano i codici maschili.



Ivana Vaccari: Abbiamo offerto alle donne quell'esempio e loro lo hanno recepito....



Giancarlo Padovan: Sì, è strano che abbiamo recepito proprio una cosa deteriore, quando nella tecnica le donne sono superiori. Purtroppo nelle cose deteriori invece troviamo l'imitazione del modello maschile, forse perché, alla fine, perfino la donna considera il calcio un gioco per maschi.



DO DONNA E SPORT



*di Mario Pescante Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali
con delega allo Sport*

Lo sport ha un suo peccato originale da farsi perdonare, o da scontare, secondo i punti di vista. Se si ritiene, infatti, di far discendere l'origine delle moderne attività sportive da quei Giochi Olimpici che i greci celebravano nell'antichità come ideale punto di incontro tra culto del corpo e misticismo religioso, si deve ammettere che essi nacquero già gravati di una forte componente discriminatoria: l'assoluta esclusione delle donne non solo dalle gare, ma anche dal sacro recinto dello stadio.

Di fronte a questa constatazione il mondo dello sport se l'è sempre cavata, sia pure con un certo imbarazzo, attribuendo tale consuetudine poco edificante ad uno dei più radicati aspetti della civiltà greca: l'inferiorità della donna nella società e il ruolo marginale che le era riservato nella vita pubblica.

In qualsiasi modo siano andate le cose, la tendenza si ripresentò in epoche a noi molto più vicine, quando il barone Pierre de Coubertin riuscì a far rinascere il mito di Olimpia. Il caparbio nobiluomo francese, infatti, non vedeva di buon occhio la presenza delle donne sui campi di gara, tollerandole di malavoglia solo come spettatrici.

Un atteggiamento misogino che non venne mai del tutto abbandonato, ma destinato ad essere sbaragliato, negli anni Venti del secolo scorso, dall'irrompere delle donne tanto nello sport quanto in altri campi della vita quotidiana ritenuti, fino ad allora, di esclusiva pertinenza maschile.

Molta acqua è passata da allora sotto i

ponti. Oggi la "Carta Olimpica" del CIO - come dire l'insieme delle norme che regolano l'attività-riconosce (ed auspica) ben altri ruoli per le donne nello sport, sia sui campi di competizione, che dietro le scrivanie. In passato, ma anche in tempi molto recenti, il CIO è dovuto intervenire per reprimere e combattere ogni forma di pregiudizio contro le attività sportive femminili, arrivando fino alla esclusione di paesi che la dovessero ancora praticare.

Un caso emblematico è rappresentato dall'Afghanistan-finalmente rientrato nella comunità internazionale, ma dove, per anni, alle donne è stato precluso ogni elementare diritto. Ebbene, vedere il prossimo anno atlete afgane sfilare ai Giochi Olimpici di Atene dietro il proprio vessillo nazionale, costituirà certo una vittoria per lo sport, ma nel contempo-e con ben altro significato-sarà una grande affermazione di civiltà per tutta l'umanità. Atlete coraggiose, quindi, ma anche solerti dirigenti. L'attenzione verso la presenza femminile nell'universo sportivo internazionale risulta oggi tanto marcata che il CIO ha ritenuto di dover riservare alle donne non meno del 20% dei posti nei suoi organismi. Anche l'Italia può vantare una sua ampia rappresentanza in seno al proprio Comitato Olimpico, con una delle vice-presidenze affidata ad una ex-atleta di valore, oggi giovane ed affermata professionista. In una ottantina d'anni lo sport femminile ha quasi raggiunto il livello di quello maschile, sia come pratica che come specializzazione.

Nel 1928 fece scandalo l'inserimento della corsa degli 800 metri nel programma olimpico dell'atletica (tanto da imporne la cancellazione almeno fino al 1960). Pochi giorni addietro la britannica Paula Radcliffe ha migliorato il primato mondiale femminile della maratona con un risultato-2 ore 15' 25"- che neppure il grande Emil Zatopek era mai riuscito ad ottenere ai suoi tempi.

Nel nuoto, gli attuali record femminili valgono i "tempi" ottenuti dagli uomini negli anni settanta.

Si tratta di una crescita esponenziale. Non siamo di fronte ad una "rincorsa" tra i due sessi, né ad una sfida imposta sulle lancette del cronometro, ma è innegabile che stiamo assistendo ad un livellamento nelle motivazioni della pratica sportiva, a tecniche di allenamento e di preparazione simili, ma necessariamente adatte alle diverse esigenze morfologiche e fisiche. Non si dimentichi mai che il progresso ha molte facce.

Un'occhiata alle cose di casa nostra. I dati più recenti e relativi alla diffusione delle attività sportive in Italia dicono che, a fronte di 9 milioni e mezzo di uomini che praticano sport, corrispondono circa cinque milioni e mezzo di donne. Ma non può esserci qualità senza quantità. Ai Giochi Olimpici del 1920 la squadra olimpica italiana, a fronte di 169 uomini allineava una sola donna, la coraggiosa tennista Rosetta Gagliardi. Ottanta anni più tardi a Sydney, le ragazze italiane scese in gara sono state 126 contro i 227 colleghi uomini. Un altro segno dei tempi che mutano.

XV PREMIO MARISA BELLISARIO



la Commissione esaminatrice del Premio

La XV Edizione del Premio Marisa Bellisario si è tenuta a Roma, il 10 maggio, nella prestigiosa sede di Confindustria ed ha avuto come filo conduttore **la donna e lo sport**.

Varie le sezioni nelle quali sono state premiate manager, imprenditrici e neo laureate in ingegneria elettronica.

Premi speciali sono stati assegnati per il ruolo svolto nella moda, nel giornalismo, nel calcio, nella carriera; a coloro che hanno superato con coraggio e volontà i loro "limiti"; a colei che può mettere gli uomini "sull'attenti" e ad una suora che, superando gli schemi convenzionali della missione ecclesiastica, ricopre il ruolo di Presidente di una squadra femminile di pallavolo.

Un premio specialissimo è stato conferito alla "**Signora del Secolo**", la Ferrari, che continua a far battere il cuore

di tutto il mondo e per la quale l'età è simbolo di eterna gioventù. Significativamente il Premio è stato ritirato da tre donne della scuderia di Maranello.

Il "Germoglio d'Oro", istituito nella precedente edizione in collaborazione con il "Corriere della Sera", premia giovani donne che hanno avviato da poco tempo una attività imprenditoriale e che vantano già risultati di successo.

Come vengono assegnati i premi? Nel corso dell'anno, la Fondazione, attraverso l'Ufficio Studi e Ricerche, raccoglie informazioni da parte di aziende ed istituzioni, seleziona la stampa specializzata e quindi segnala la candidatura di donne meritevoli di ricevere la "MELA D'ORO". Tuttavia, è ammessa l'autocandidatura: ciascuna donna che ritenga di possederne i requisiti, può partecipare alla selezione, inviando il proprio curriculum vitae alla Fondazione sia tramite posta ordinaria che via mail a info@fondazionebellisario.org e collegandosi al sito: www.fondazionebellisario.org.

La Commissione esaminatrice è composta da 20 membri. Ne fanno parte di diritto la Presidente della Fondazione, 5 membri del Consiglio Direttivo, tre membri del Consiglio Direttivo dell'associazione "Amici della Fondazione", la Presidente della Sezione Giovani, rappresentanti regionali della Fondazione e personalità dell'imprenditoria pubblica e privata, della cultura e delle istituzioni.





LE PREMIATE

3

SEZIONE MANAGER

Evelina Christillin *Vice Presidente Comitato Organizzatore Olimpiadi di Torino*
Giada Michetti *Amministratore Delegato Promotor International*
Luisa Rizzitelli *Titolare Timing Event & Communication*
Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli *Rettore IUSM*

SEZIONE IMPRENDITRICI

Giulia Rosset *Amministratore Delegato Napapijri*
Gabriella Spada *Presidente Giacomelli Sport*
Christina Newburgh *Titolare Centro Benessere SPA'DEUS*

SEZIONE LAUREATE CON 110 E LODE

Paola Uggetti *Università di Pavia*
Federica Poli *Università di Parma*
Lucia Valbonesi *Politecnico di Milano*

PREMI SPECIALI

DIRETTORE DI GIORNALE

Carla Vanni *Direttore di "Grazia"*

PER LA MODA

Beatrice Trussardi *Presidente Trussardi Group*

GERMOGLIO D'ORO

Adele Allegrini *Direttore Generale de "La Mela di Ottavia"*

LA SIGNORA DEL SECOLO

Premio alla FERRARI

Ritirano la Mela d'Oro **Lucia Menetti, Lara Fraschini**
Michela Bruzzone, Daniela Grenzi

PER IL GIORNALISMO SPORTIVO

Donatella Scarnati Redattrice "TGI"

Emanuela Audisio *Giornalista de "La Repubblica"*

LE DONNE DEL CALCIO

Benedetta Geronzi *Direzione Marketing Federcalcio*
Rosella Sensi *Amministratore Delegato A.S. Roma Spa*
Giulia Mancini *Responsabile Area Marketing Juventus*

PER LA FEDE NELLO SPORT

Suor Giovanna Saporiti *Presidente Agil Volley Trecate (NO)*

ALLA CARRIERA

Stefania Belmondo
Diana Bianchedi
Sara Simeoni

SENZA LIMITI

Paola Fantato
Francesca Porcellato

UOMINI SULL'ATTENTI

Cristina Cini
Assistente dell'Arbitro nel Campionato di Calcio di Serie A

RICONOSCIMENTO ALLE PRIME "ALFIERE" AZZURRE ALLE OLIMPIADI

Miranda Cicognani
Fides Romanin



2002

IL LAVORO CRESCE CON NOI



ABBIAMO IL PROFESSIONISTA CHE FA PER VOI,
IN 160 FILIALI,
IN TUTTA ITALIA

Le nostre principali Filiali regionali:

Torino, via P. ta Palatina, 4 tel. 011.4362221
Milano, via Vittor Pisani, 31 tel. 02.6764211
Trento, Via San Severino, 13 tel. 0461.263464
Udine, v.le Ungheria, 131 tel. 0432.229093
Padova, p.tta De Gasperi, 49/50 tel. 049.8766513
Genova, piazza G. Matteotti, 30/r tel. 010.5958437
Bologna, via Riva Reno, 2 tel. 051.5285011
Firenze, via Nazionale 148/ r tel. 055.4627266

Ancona, via Martiri d. Resistenza, 56 tel. 071.2832153
Pescara, via Trilussa, 79/81 tel. 085.4219706
Roma, piazza Capranica, 95 tel. 06.69923308
Napoli, via S. Caterina Spina Corona, 3 tel. 081.5635445
Bari, via Benedetto Croce, 38/40 tel. 080.5520286
Lamezia Terme (CZ), via R. Scotellaro, 3 tel. 0968.419026
Palermo, via La Lumia, 96 tel. 091.6090588
Cagliari, via Mameli, 126/C tel. 070.6848921



**OBIETTIVO
Lavoro®**

Società di fornitura
di lavoro temporaneo

Numero Verde
800-339977

www.obiettivolavoro.it

Sede Nazionale:

Via Palmanova, 67 - 20132 Milano - Tel. 02.281751 - Fax 02. 28175202

Guido Gentili è direttore de "Il Sole 24 ORE", il quotidiano economico più letto in Italia e in Europa. Sulle pagine rosa, le notizie sportive sono seguite con molta attenzione: il calcio, il settore che ha una maggiore rilevanza dal punto di vista del business, ma anche le altre discipline. Una scelta non casuale: lo sport è una realtà che ingloba economia e competizione, e quindi rientra a pieno titolo tra gli asset del Paese.

Quest'anno il Premio Bellisario è dedicato alla donna e allo sport. Un settore passato in secondo piano nelle battaglie di questi anni, ma è da molto tempo che i primi posti sul podio sono al femminile. Dalle medaglie olimpiche della nuotatrice Novella Calligaris, venti anni fa, a quelle della sciatrice Deborah Compagnoni, tanto per citare due nomi conosciutissimi al grande pubblico. Ma la lista è ancora più lunga. "Nello sport non ci sono differenze tra uomini e donne", commenta infatti Gentili. "Un settore dove la parità si è fatta sentire per prima", continua. La dimostrazione arriva da un sondaggio realizzato dalla Fondazione Bellisario: in alcune discipline importanti, come ginnastica, attrezzistica, danza, nuoto, pallanuoto, tuffi e pallavolo, la percentuale della presenza femminile è di gran lunga maggiore rispetto a quella maschile (che invece svetta nel calcio, nel ciclismo e nella pallacanestro).

"Ormai vedere la donna ai primi posti, nello sport come in altri settori, è un fatto normale", dice ancora Gentili. E sottolinea la differenza delle due nomine al femminile alla presidenza RAI, negli anni passati Letizia Moratti, oggi Lucia Annunziata. "All'epoca della Moratti vennero scritti fiumi d'inchiostro sulla novità dell'elezione di una donna; nel caso dell'Annunziata, non si è andati oltre qualche rapido commento. Un segnale che la nomina di una donna in posizione di vertice è stata assimilata nella nostra cultura", aggiunge. Casi analoghi esistono anche nel mondo confindustriale: quando Emma Marcegaglia diventò presidente dei Giovani imprenditori, sottolinea il direttore del "Sole 24 ORE", suscitò molta curiosità proprio il fatto che fosse donna. Oggi tra i vicepresidenti siedono Diana Bracco, responsabile della ricerca, ed Anna Maria Artoni, presidente dei "Giovani". E non fanno scalpore. "Oggi parlare di donne imprenditrici non fa più nemmeno notizia: le donne insediate nel mondo del lavoro sono una costante. Certo, sono poche quelle che arrivano ai vertici delle aziende, ma il cammino è avviato ed è irreversibile. Solo una questione di tempo" sostiene Gentili. Fanalino di coda sono le istituzioni e la politica: anzi, come sottolinea il direttore del quotidiano, molte presenze femminili in politica vengono dal mondo imprenditoriale o manageriale. Una situazione da superare: ma in questo caso Gentili è convinto che sia soltanto questione di tempo.

Da anni il Premio Bellisario si svolge in Confindustria, con il marchio del "Sole 24 ORE": "è il riconoscimento che nel mondo del lavoro esiste la parità tra uomo e donna. Ed è anche un impegno perché gli ostacoli che ancora restano possano essere superati".



LA DONNA VINCENTE È UN MESSAGGIO CHE PASSA ANCHE DAL MONDO DELLO SPORT

*intervista di Nicoletta Picchio a
Guido Gentili*



MANAGEMENT SPORTIVO, UNA SFIDA AL FEMMINILE

Il patrimonio degli impianti sportivi pubblici in Italia, soprattutto nei centri urbani dove gravitano popolazione scolastica ed utenza potenziale, è ampio, sotto-utilizzato e non valorizzato ai fini sia del raggiungimento delle finalità educative sia dell'offerta al mercato. Negli ultimi anni, le problematiche relative alla gestione dei centri sportivi hanno subito profonde trasformazioni dovute ad evoluzioni legislative, pressioni competitive, nuovi trend di offerta, innovazioni tecnologiche. Questo scenario, spesso legato a logiche di programmazione pubblica non più aggiornate, ha portato ad avere, sul territorio Italiano, un grande numero di impianti sportivi "malati". E' certo che nel nostro Paese è giunta l'ora di decidere sulla destinazione d'uso di questo patrimonio. Pro.te.o (società per le politiche attive del lavoro della Regione Lazio) è impegnata in un'azione complessiva sul territorio della regione Lazio per recuperare gli impianti sportivi, coniugando la finalità sociale-educativa dello sport di base allo sviluppo di tutte le possibilità di utilizzo degli impianti. Tutto ciò ai fini anche del potenziamento e della diversificazione dell'offerta di sport all'utenza privata e per contribuire allo sviluppo del mercato del lavoro. Crediamo di cogliere questo obiettivo attraverso la ristrutturazione degli impianti finalizzata all'erogazione di attività polivalenti, la scelta di modalità gestionali degli impianti di tipo imprenditoriale grazie alla partecipazione di partners privati ed il coinvolgimento delle associazioni sportive nell'erogazione delle attività. Esiste quindi l'esigenza di creare un management adeguato, per preparazione culturale e potenzia-

le capacità gestionale, nonché per conoscenza delle attività sportive, in particolare sotto l'aspetto dell'ottimizzazione dei servizi in offerta.

Gestire con successo un centro sportivo richiede ormai una conoscenza approfondita di tematiche complesse e variegate: management, marketing e comunicazione, contrattualistica, diritto pubblico, controllo di gestione, ecc.. Sul fronte del recupero degli impianti sportivi, Pro.te.o agisce in sinergia con Italia Lavoro, sulla base della convenzione stipulata con il CONI e l'Istituto per il Credito Sportivo, per sviluppare progetti di global service che abbiano come obiettivo lo sviluppo di un sistema coordinato di azioni finalizzate alla **creazione di nuova occupazione** mediante:

- il recupero e la valorizzazione economica del patrimonio esistente;
- la ultimazione di nuovi impianti che rientrino in programmi regionali definiti, negli aspetti di programmazione urbanistico/ambientale, e che non siano di esclusiva destinazione sportiva. Sul fronte dello sviluppo delle figure professionali, Pro.te.o sostiene azioni formative di alto profilo, attraverso la presentazione di specifici programmi di formazione superiore (obiettivo 3 del FSE). In generale le azioni sono progettate per:

imprenditori e manager operanti in centri e impianti sportivi; chi vuole avviare un'attività imprenditoriale nel settore degli impianti sportivi; **amministratori, dirigenti e quadri degli enti locali,** impegnati nella gestione e coordinamento diretto e indiretto di impianti sportivi, con particolare riferimento a località turistiche; **dirigenti di associazioni sportive** impegnati nella gestione di un'implan-

to; **istruttori e allenatori,** che in un'ottica di crescita professionale, intendono ampliare le loro conoscenze di management dell'impianto sportivo: Insieme ad Italia Lavoro, che ha predisposto con il CONI un progetto di inserimento lavorativo di atleti denominato "sport to job", è stato sviluppato uno specifico modulo progettuale che ha l'obiettivo di favorire la creazione di un management sportivo al femminile, in particolare tra le atlete non più in agonismo.

La Regione Lazio nel panorama sportivo italiano è tra le più attente a sostenere l'impegno dei Comuni e delle Province a valorizzare la presenza sul territorio laziale di impianti sportivi di altissimo livello e una tradizione agonistica che affonda le sue radici nella storia. Lo sport a Roma e nel Lazio appartiene al patrimonio culturale del territorio e della gente del Lazio. E' giusto che rappresenti anche una opportunità economica di sviluppo locale e di lavoro. Sostenere la possibilità che le atlete diventino imprenditrici per lo sport è una "partita" che vorremmo vincere con loro. Ecco perché ci uniamo volentieri al lavoro della Fondazione Marisa Bellisario che ogni anno rinnova il proprio impegno per la valorizzazione delle competenze femminili, certi che le donne nello sport contribuiscono ad un'affascinante "sfida" sotto il profilo dell'agonismo, della professionalità, dei valori e della vita.

Cinzia Bonfrisco
Amministratore Delegato.

Ho sostenuto più volte che le donne rappresentano, nella nostra società, non solo un elemento importante, ma una componente essenziale. I successi, la caparbietà, l'intraprendenza, la sensibilità che le donne dimostrano quotidianamente in tutti i campi nei quali sono chiamate a operare ne sono la testimonianza più diretta e convincente. Da decenni, ormai, lo sport ha assunto, nella sua colorazione in rosa, uno dei campi in cui maggiormente la presenza femminile è divenuta sinonimo di capacità e spettacolo, di bravura e di grandi risultati. Ma lo sport non è l'unico campo in cui si è registrata una straordinaria crescita, in tutti i sensi, del pianeta femminile. Se è vero, infatti, che, ancora all'indomani della Seconda guerra mondiale, le donne erano considerate quasi un'appendice della società, oggi le ritroviamo sotto le armi, professioniste impeccabili in un campo per millenni considerato esclusivo appannaggio degli uomini.

Oggi, dopo un periodo della nostra storia nel quale le donne, o, meglio, alcune componenti dell'universo femminile, hanno preteso di dimenticare il ruolo fondamentale della donna come elemento di base della famiglia, stiamo riscoprendo l'equilibrio, la giusta misura fra la vita attiva, imprenditoriale, sociale, sportiva e quella più intima, familiare, raccolta. La Giunta regionale che ho l'onore di presiedere ha riconosciuto, da subito, l'importanza fondamentale – per l'equilibrio stesso delle donne, ma, a cascata, per l'equilibrio delle famiglie e della stessa società italiana – di questa giusta misura: le leggi regionali del Lazio a favore della famiglia, delle ragazze madri, delle famiglie numerose sono un esempio di questa attenzione della Giunta al mondo in rosa. Parallelamente, ha preso vita, in un corpus organico, una serie di provvedimenti, volti a favorire le donne nel mondo del lavoro, nella vita quotidiana. L'obiettivo che, come Amministrazione, ci siamo posti, è stato quello di avviare politiche che avessero costantemente al centro della loro azione la donna, intesa come madre, come moglie, come imprenditrice, ma soprattutto e più semplicemente come donna intesa nella sua interezza. Ecco perché anche il Testo unico sullo sport, approvato dal Consiglio regionale, ha un occhio di riguardo per l'universo femminile e per le famiglie in generale: insieme alle misure a favore dello sport praticato dai portatori di disabilità, abbiamo previsto dei contributi destinati alle squadre e ai singoli atleti e, per le famiglie in difficoltà economiche, abbiamo previsto l'erogazione di "buoni sport", destinati a coprire le spese per la pratica atletica dei ragazzi e delle ragazze. Ovviamente, però, questo non basta. Non basta, infatti, solo un testo di legge a valorizzare il ruolo della donna. Per questo, è stato istituito il "Premio Donna", che viene consegnato – da quest'anno – l'8 marzo dal presidente della Giunta, con una cerimonia pubblica, a quelle donne che, nell'anno precedente, abbiano conseguito importanti risultati a livello nazionale o internazionale nelle diverse discipline sportive o in altri campi d'attività. Con questa iniziativa, abbiamo voluto offrire il nostro riconoscimento a tutte le donne della regione: ogni anno ne vengono premiate cinque. Si tratta di un momento per valorizzare il prezioso contributo delle donne del Lazio, impegnate a promuovere, dentro e fuori i confini nazionali, la cultura, lo spettacolo, lo sport e l'intero patrimonio storico-culturale del territorio regionale. Solo un breve cenno, infine, ai numerosi altri provvedimenti che abbiamo assunto. La legge 215/92 sull'imprenditoria femminile; le misure varate nell'ambito del Docup Obiettivo 2; quelle formative per l'Obiettivo 3; i fondi riservati alle donne in agricoltura contenuti nel Piano di Sviluppo rurale; l'istituzione della Consigliera di Parità; la realizzazione di un asilo nido interno alla sede dell'Amministrazione regionale sono tutti esempi di quanto la Giunta regionale stia rendendo il Lazio sempre più "in rosa". E credo che non ci sia testimonianza migliore di quella dell'Istat: fra il 2001 e il 2002 abbiamo avuto un incremento del tasso di occupazione femminile nel Lazio pari a un più 1 per cento, dal 31,2 al 32,2 per cento.

Questi sono fatti concreti, risultati incontestabili, che abbiamo prodotto non con le chiacchiere, ma col lavoro, con azioni di governo a favore delle donne. E su questa strada abbiamo intenzione di proseguire fino al termine della legislatura, per valorizzare sempre più le grandi potenzialità dell'universo rosa.

Donne equilibrio e sviluppo della società italiana

di **Francesco Storace**
Presidente Regione Lazio



REGIONE SICILIANA

SOSTENERE, PROMUOVERE E INCENTIVARE IL RUOLO DELLA DONNA PROTAGONISTA

di *Salvatore Cuffaro*

Presidente della Regione Siciliana

La struttura aziendale delle imprese siciliane, nei più svariati settori produttivi, ha visto le donne in prima fila, anche se un certo stereotipo, purtroppo diffuso, le vuole collocate lontane dai luoghi del potere, magari impegnate a ricoprire ruoli di stampo più tradizionale, quali quelli dell'assistenza, dell'educazione o del lavoro pubblico in genere.

Ciò che è venuto a mancare, è stato il giusto riconoscimento del lavoro brillantemente svolto e delle capacità professionali ampiamente dimostrate.

Questa mentalità è finalmente tramontata e siamo entrati in una nuova fase che ha segnato una svolta culturale, grazie alla quale le donne siciliane hanno potuto affermare la loro capacità nel fare e la loro abilità nell'utilizzare il lavoro come mezzo d'affermazione personale e sociale.

Secondo i dati resi noti dall'Istat nel consuntivo dell'anno 2002, in Sicilia il numero delle lavoratrici ha continuato a crescere toccando le 414 mila unità, con la creazione di 9.000 nuovi posti di lavoro. Il positivo andamento della componente femminile (+2,3%) si è coniugato con un aumento relativamente meno sostenuto della componente maschile (+0,4% corrispondente a quasi 4 mila lavoratori). I dati statistici testimoniano, dunque, che il mondo del lavoro femminile è un sistema ad alta vitalità, che ha saputo superare difficili momenti di crisi, riuscendo a resistere e a crescere.

Con questa consapevolezza ho scelto di puntare sulle donne, facendo dirigere l'Assessorato dell'Industria della Regione Siciliana ad un'imprenditrice. Ritengo, infatti, che per realizzare un'effettiva emancipazione si debba iniziare attribuendo loro compiti e incarichi, finora ingiustamente negati. Il cammino da compiere per dare vita ad un circuito virtuoso è ancora lungo ma è doveroso riconoscere che, rispetto al passato, sono stati fatti grandi passi in avanti. Per supportare questo processo il Governo regionale ha varato una serie di provvedimenti volti ad incoraggiare e valorizzare il lavoro femminile. Abbiamo stanziato, con il



contributo statale, quasi 47 milioni di euro per finanziare il primo bando relativo alla legge 215/99 sull'imprenditoria femminile: a fronte di 2038 richieste presentate, 1901 sono state ritenute ammissibili in graduatoria, principalmente i settori del turismo, del commercio e dei servizi.

A questo va poi aggiunto il secondo bando della legge 215/99, che dispone di risorse pari a 27 milioni di euro. Nei prossimi giorni si chiuderà il termine di presentazione delle istanze e successivamente sarà pubblicata la relativa graduatoria.

Sono stati realizzati altri interventi quali ad esempio l'utilizzo di alcune misure dei Fondi strutturali europei (Por Sicilia 2000/2006), attraverso i quali sono state stanziare risorse pari a 8 milioni di euro, destinate a incentivare l'imprenditoria femminile.

La Regione Siciliana ha previsto, inoltre, nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Sicilia, lo stanziamento di 3,5 milioni di euro, che saranno impiegati per cofinanziare il nuovo bando della legge 215/99 sull'imprenditoria femminile.

Nei prossimi mesi ci attendono significativi appuntamenti, che contribuiranno a ridare importanza alla centralità della Sicilia in Europa e, soprattutto, nel Mediterraneo: primo fra tutti il semestre italiano di Presidenza della Commissione europea, che vedrà svolgere in Sicilia 3 o 4 Consigli europei. Utilizzando al meglio queste opportunità potremo invertire i flussi migratori che vedono coinvolti ancora migliaia di giovani siciliani, soprattutto coloro che sono dotati di titolo di studio e di indubbie qualità.

Le nostre donne saranno protagoniste. Hanno indubbie capacità, conoscenze e professionalità, ma soprattutto voglia di raggiungere risultati sempre più qualificati.

Il Governo della regione deve saper accompagnare, sostenere, promuovere, incentivare, non sostituirsi, secondo il principio di sussidiarietà che è uno dei cardini del mio programma di Governo.



Palombini



Ricevimenti





Luigi Fedele Presidente del Consiglio della Regione Calabria

DALL'ARGENTINA ALLA CALABRIA PER UN PROGETTO PILOTA DI FORMAZIONE TUTTO AL "FEMMINILE"

Un'iniziativa del Consiglio Regionale della Calabria finanziata e realizzata in collaborazione con la Fondazione Marisa Bellisario e l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria.

Parte dalla Calabria un progetto pilota destinato alla formazione professionale. Grazie ad una borsa di studio, 15 ragazze argentine hanno trascorso due mesi a Reggio Calabria per apprendere nozioni di business, gestione d'impresa, marketing e lingua italiana, ma più di ogni altra cosa per conoscere realtà turistiche e operatori calabresi. Le 15 fortunate ragazze che hanno avuto questa opportunità, sono tutte rigorosamente di origine calabrese e sono arrivate dal paese più italiano dell'America Latina: l'Argentina.

L'idea è nata da un progetto fortemente voluto dal Presidente del Consiglio della Regione Calabria, Luigi Fedele e dalla Fondazione Bellisario per sostenere l'imprenditoria femminile in una nazione come l'Argentina che sta attraversando una forte crisi economica.

L'obiettivo del corso è stato quello di formare delle imprenditrici e delle manager del settore turistico per la promozione dell'Argentina nel mondo, che fossero anche introdotte all'interno di istituzioni ed organismi locali, con finalità di gestione e promozione del settore terziario.

Otto ore di corso al giorno, ma anche uno stage presso strutture alberghiere, agriturismi e tour operator, sono state parte integrante della formazione.

Tale iniziativa, fin dall'ideazione sia del Presidente Luigi Fedele, che della Presidente Lella Golfo, si è tradotta in una realtà di successo; un'esperienza che merita di essere ripetuta in altre regioni italiane, grazie al contributo del nostro Ministero degli Esteri, dell'Ambasciata italiana a Buenos Aires, dell'Ambasciata Argentina a Roma e del Ministero del Turismo Argentino.

I risultati di questo percorso formativo sono già arrivati, ecco le testimonianze delle dirette interessate:

Eleonora Costa: *"il corso effettuato in Italia è stato molto importante per l'esperienza che mi ha trasmesso e, grazie alla quale, ho trovato un buon lavoro. A giorni inizierò la mia nuova attività in una Agenzia di viaggi, ove sarò, tra l'altro, responsabile di tutta la gestione dell'impresa"*

Romina Calogero: *"il corso che la Regione Calabria e la Fondazione Bellisario ci ha offerto è stato di alto livello. E' stato interessante vedere i modelli di sviluppo turistico che sono stati adottati in Italia e in particolare in Calabria, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato. E' stata anche l'occasione di vivere una bellissima esperienza nella terra dei miei nonni".*

Silvia Cerchiara: *"L'esperienza calabrese ha arricchito il mio curriculum e mi ha aperto tante strade, consentendomi di venire a contatto con diverse persone influenti nel mio Paese. Quest'anno lavorerò come docente in tre progetti per lo sviluppo di Piccole e Medie imprese turistiche, e al momento sto lavorando per la FEHGRA (Federazione Alberghiera della Repubblica Argentina) che rappresenta più di 60 associazioni professionali locali nel campo del turismo".*

Gabriela Rao: *"L'arricchimento che questa esperienza in Calabria mi ha dato è stato di grande valore, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista umano".*

Irene Barberio: *"questa esperienza è stata per me molto importante, ho sentito veramente la Calabria, la gente, i professori, il Governo locale e la Fondazione Bellisario che hanno fatto tantissimo per tutte noi".*



Foto: Adriana Sapone

DONNAFUGATA PER ENTELLA



**Archeologia e vino, in Sicilia
un esperimento riuscito.
Con "Salvalarte" di Legambiente,
l'8 Giugno a Contessa Entellina
per promuovere gli scavi.**

Il mare verde dei vigneti all'infinito e al centro la Rocca di Entella. Uno spettacolo mozzafiato offerto da un territorio antico quanto l'uomo. E' tra queste colline che batte il cuore di Donnafugata, l'azienda vitivinicola siciliana, guidata da José Rallo (Premio Bellisario 2002), la giovane imprenditrice che ha conquistato, con i suoi vini di qualità e la sua simpatia, i mercati più importanti del mondo.

Un successo che ha radici profonde in una terra dalle mille suggestioni, intreccio di culture millenarie. Siamo nel Belice, in un'area che, oltre ad essere diventato il vigneto più esclusivo della Sicilia, è anche uno scrigno che custodisce importanti testimonianze della Sicilia antica, quella degli Elimi, che ebbe, appunto in Entella, una delle città più floride e inespugnabili. Da queste riflessioni è nata, tre anni fa, l'iniziativa Donnafugata per Entella, fiore all'occhiello del più complessivo progetto Impresa Natura Cultura che mira a promuovere il territorio in cui l'azienda conduce le sue tenute agricole. Vino e Archeologia per sottolineare il valore di una storia e di una tradizione che ha nella coltivazione della vite il segno più evidente e significativo.

José Rallo, davvero Donnafugata ha un cuore antico?

"Antico è il legame che questa terra ha con la vite e l'uva, e quindi con l'uomo che l'ha coltivata. Sono colline che sembrano addolcite da una mano invisibile, in un disegno mirabile della natura. Una vocazione produttiva che da ventisei secoli costituisce l'identità produttiva di questo territorio e che Donnafugata sente nell'anima.

Donnafugata per Entella, è il tributo dovuto a tutto questo. Sostenere gli Scavi archeologi della Normale di Pisa per riportare alla luce l'antica Entella, è stato per Donnafugata logico e naturale. Operiamo in una terra che rappresenta uno dei più importanti giacimenti culturali dell'umanità. Questa è la condizione che ci differenzia dagli altri. Il nostro futuro dipende dalla capacità di tutelare e di valorizzare questo immenso patrimonio storico culturale. Venite in Sicilia l'8 Giugno a Contessa Entellina per scoprire con noi e Salvalarte di Legambiente, questo angolo di Sicilia senza tempo, questa città-ancora in parte sepolta, ma che raccoglie



José Rallo Titolare "di Donnafugata"

in se stessa tutto il fascino dei popoli che l'abitarono".

Un progetto impegnativo che richiede sinergie sul territorio e una buona capacità di marketing territoriale?

"E' vero, noi attraverso queste iniziative vogliamo affermare un modello di imprenditoria che vede nel territorio un valore da tutelare e da esaltare. Gli scavi archeologici sono solo una parte. La salvaguardia dell'ambiente, il rispetto della natura, la tutela dei prodotti di tradizione e dell'eno-gastronomia di qualità sono, oggi, nel dna dell'azienda.

Una sensibilità che si è concretizzata con la realizzazione di un impianto fotovoltaico che produce energia elettrica da fonti rinnovabili e non inquinanti, e che ci consente di soddisfare il 30% del fabbisogno energetico della cantina. Una scelta che ha posto Donnafugata tra le aziende che aderiscono al Kyoto Club, l'associazione che promuove l'applicazione anzitempo del Protocollo della Conferenza di Kyoto per la riduzione delle emissioni di gas serra.

O, ancora, Donnafugata ha voluto condividere l'azione di Slow Food per la biodiversità che, con i Presidi e l'Arca del Gusto, sta compiendo un lavoro davvero rilevante per garantire la sopravvivenza delle più pregiate produzioni di nicchia. E' uno scenario articolato e ricco che testimonia la vitalità di un territorio che aspetta solo di essere scoperto dal grande pubblico"

Torniamo al vino, e al vino che diventa rappresentazione, colta e di stile, del territorio che lo produce. E' una tendenza che sempre più caratterizza i consumi del vino di qualità. Qual è la vostra esperienza?

C'è una nuova consapevolezza: i consumatori più attenti esprimono il bisogno di sapere tutto dei luoghi di produzione. Oggi il nostro obiettivo di impresa è produrre dei vini ad alto contenuto di qualità e di immagine, in grado di descrivere e richiamare la terra da cui prendono vita. In Sicilia deve poter radicarsi ciò che in Toscana ormai è una realtà consolidata. La cultura del vino come espressione nobile e autentica di un territorio unico e inconfondibile. In Sicilia stiamo recuperando il tempo perduto e sono fiduciosa per il futuro".

ART'E'

avvicina il pubblico all'arte

Il Gruppo ART'E' è stato fondato a Bologna più di dieci anni or sono con l'obiettivo di "avvicinare il pubblico all'arte" che ne costituiva la missione originaria. Oggi, la crescita di questa realtà, ne ha ridefinito anche i contorni in termini di missione di Gruppo che è diventata "volontà di formare il pubblico al bello", un bello che si ritrova, oltre che nelle forme, anche nei contenuti caratterizzati da un livello di eccellenza.

Fin dalla sua nascita il Gruppo ART'E' ha realizzato e proposto opere d'arte a tiratura limitata di importanti artisti italiani e stranieri. Nel 1999, ha iniziato ad operare anche nel settore dell'editoria di alta gamma, raggiungendo in poco tempo un ruolo primario nel mercato di riferimento. Infine, a partire dal 2000 ha dato il via ad una esclusiva offerta di opere uniche, in concomitanza con il lancio del progetto TA MATETE che si è concretizzato, tra l'altro, in due prestigiose location aperte a Milano ed a Roma.

Fedele alla propria missione, il Gruppo opera inoltre fin dal 1995 nell'ambito della didattica dell'arte e dell'editoria per ragazzi, dove ha avviato un articolato programma di ricerca sull'educazione all'arte e attraverso l'arte, cui hanno contribuito pedagogisti, storici dell'arte e studiosi di letteratura d'infanzia.

Oggi ART'E'RAGAZZI è una vera e propria unità di business. In poco più di dieci anni di attività, ART'E' rappresenta una straordinaria storia di successo e crescita organica a livello europeo, basata sulla capacità di trasformare intuizioni, conoscenze ed esperienze in beni culturali e artistici di alta gamma. Nel 2002 la società ha fatto registrare un fatturato consolidato di 46,5 milioni di euro, in crescita del 19% rispetto all'anno precedente, e un utile di 2,1 milioni di euro. I ritmi di crescita dei principali indicatori economici aziendali, sin dalla nascita della Società, hanno consentito ad ART'E' di vincere per cinque anni consecutivi il premio "Europe's 500", che viene assegnato alle imprese europee che registrano i migliori *trend* di crescita dei dipendenti e del fatturato.

ART'E' è quotata sul Nuovo Mercato, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. dal 31 maggio 2000.

Il GRUPPO ART'E' opera oggi attraverso differenti realtà e prestigiosi marchi in cinque differenti aree di *business*:

TA MATETE è il marchio dedicato alle opere d'arte contemporanea. In questo ambito trovano spazio l'ideazione, la commissione, la realizzazione e la distribuzione di opere

d'arte realizzate con le più differenti tecniche, dalla grafica alla scultura, fino alle tele di artisti italiani e stranieri.

La collana **SCRIPTA** nasce con l'obiettivo di proporre quei libri che, per il loro particolare valore culturale, possono essere considerati i testi fondamentali della coscienza. Con questo marchio il Gruppo realizza libri d'arte a tiratura limitata e in edizione di pregio.

Nell'ottobre 2002, ART'E' ha acquisito il 100% di **FMR**, marchio prestigioso noto in tutto il mondo quale massima espressione dell'editoria di pregio. FMR vanta caratteristiche di unicità e di forte complementarità con il *business* di ART'E', cui permette di consolidare la *leadership* nel settore dei consumi culturali di alta gamma.

PETOCCHI 1884 è un marchio storico dell'arte orafa italiana con prestigiosa sede in Piazza di Spagna, nel pieno centro di Roma: la famosa gioielleria d'arte propone opere dal forte fascino evocativo nella più autentica tradizione del *made in Italy*. I gioielli d'autore possono essere considerati vere e proprie sculture in miniatura, capaci di fondere al valore intrinseco dei materiali quello della creatività degli artisti.

In **ART'E' RAGAZZI**, l'arte diviene strumento di educazione al gusto e alla creatività per sviluppare una coscienza critica nei confronti della realtà: in tal senso, le attività laboratoriali e le opere editoriali costituiscono un *continuum* per favorire un incontro con le potenzialità formative dell'arte.

Marilena Ferrari, Presidente del Gruppo Art'E'



Do.Te.

Donne e Tecnologia Valorizzazione di Esperienze FAD per l'occupazione femminile



Vittorina Nori presidente di Talete

D. La formazione è strumento indispensabile per lo sviluppo di una qualificata presenza femminile sul mercato del lavoro. Abbiamo chiesto a Vittorina Nori imprenditrice, professore a contratto dell'Università di Firenze, Presidente di Talete Scarl, ente di formazione a livello nazionale, di illustrarci le esperienze di formazione più significative realizzate nel campo delle "Buone Prassi al femminile".

R. Talete nasce nel 1996 come Cooperativa di ricerca e progettazione nel campo della formazione professionale orientata prioritariamente alle esigenze dell'universo femminile e dell'imprenditoria giovanile. Abbiamo sei sedi permanenti nelle Regioni Emilia Romagna, Veneto, Marche, Lombardia e Molise e siamo certificati ISO 9001:2000 (Vision) per l'alto livello raggiunto nell'organizzazione di corsi di formazione e nello sviluppo di indagini socio - economiche.

Da sempre puntiamo sulla crescita delle risorse umane adottando un'ottica di brainware, ossia utilizzando costantemente strumenti tecnologici interattivi e funzionali alla struttura come il Contact Center Multicanale sistemi di E-meeting e Videoconferenza, Document Sharing e piattaforme di Formazione a Distanza e di WebCollaboration. I Nostri clienti sono gli utenti dei corsi, le aziende, gli Enti pubblici-finanziatori e a loro è rivolta la nostra attenzione per una continua ricerca di nuovi campi d'applicazione nelle metodologie didattiche e nei processi di apprendimento. Una delle ultime Azioni di Sistema realizzate per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il progetto "Do.Te., Donne e Tecnologia-Valorizzazione di esperienze FAD per l'occupazione femminile".

Come completamento e integrazione di quanto ottenuto nel corso del progetto Do.Te., è giusto citare il nostro progetto Equal (Donne e lavoro: percorsi di carriera e armonizzazione con la vita familiare) che stiamo conducendo sul territorio dell'Emilia Romagna in partenariato con la Spagna. Questo studio intende agire come facilitatore della consapevolezza delle potenzialità manageriali e imprenditoriali delle donne e, in prima persona posso affermare che rico-

noscere il proprio valore spesso, per le donne, è una difficoltà notevole tanto quanto aspirare direttamente ai propri scopi e obiettivi personali.

D. La formazione orientata alle donne deve avere quindi caratteristiche peculiari?

R. L'esperienza di Talete, messa in luce nel corso del progetto Do.Te., dimostra che occorre lavorare sulla progettazione degli interventi formativi e sull'organizzazione del processo. Questo, infatti, deve avere elementi di personalizzazione grazie ad orari flessibili, rientri in aula e momenti di autogestione nell'accessibilità delle risorse. Siamo convinti che il binomio vincente sul mercato del lavoro sia rappresentato dalle competenze tecnologiche e da quelle trasversali.

D. Il tema dell'imprenditorialità femminile, analizzato nell'Azione di Sistema Do.Te., è sicuramente una delle nuove frontiere della formazione al femminile. Quali iniziative Talete sta predisponendo?

R. Innanzitutto, occorre sfatare alcuni luoghi comuni per i quali le donne sono propense a rischiare meno degli uomini, sia per cause strutturali, che per cause storico culturali, oppure che nel rapporto con il denaro vi sia una sorta di divisione dei ruoli in base al sesso per la quale l'uomo è procacciatore di risorse e la donna si occupa della sua gestione. Dati forniti da istituti bancari ci dicono che le donne hanno maggior affidabilità, rispetto degli impegni, mantenendo elevate le caratteristiche delle imprese vincenti. Talete sta realizzando diverse iniziative a sostegno dell'imprenditorialità. Infine, stiamo lavorando ad una sperimentazione nazionale che favorisca la presenza di imprese al femminile dal campo delle nuove tecnologie all'artigianato artistico.

Vorrei richiamare l'attenzione su un aspetto cruciale: quando si parla di impresa-donna va ribadita la necessità di mettere a disposizione delle neoimprenditrici le risorse necessarie, soprattutto di tipo economico e tecnologico, per sostenere quelle che sono le loro caratteristiche vincenti sia in termini di tenuta dell'obiettivo, sia in termini di innovazione e creatività.

Quando dalle piccole ambizioni nascono grandi progetti

Flytel

affidabilità e innovazione per raggiungere la 'meta'

Personalizzare qualunque esigenza fonica per migliorare costantemente la qualità del proprio servizio ed essere al passo con i tempi e con lo sviluppo tecnologico. Stiamo parlando di Flytel, società di telecomunicazioni siciliana, in grado di soddisfare le esigenze di utenze business e residenziali. Alla guida c'è Caterina Anna Clemente, amministratore unico della società che, grazie agli accordi internazionali siglati con tutti gli operatori e alla propria infrastruttura tecnologica, è in grado di offrire in modo affidabile e sicuro servizi di fonia e dati compatibili con le più moderne tecnologie.

“La società è nata nel 1999 da una mia idea - spiega la Clemente - già avevo avuto alcune esperienze significative nel settore delle telecomunicazioni e, dopo la liberalizzazione del mercato della telefonia, mi sono promessa di portare avanti questa sfida. Sì, perché di sfida si è trattato e di una sfida che va vista sotto numerosi aspetti, prima di tutto per la volontà di dar vita a una società di telecomunicazioni in Sicilia e per di più nella parte più a sud dell'Isola, una società poi che nasce da un'idea di una donna che ne regge il timone. Inizialmente ho trovato il doppio delle difficoltà che avrebbe potuto trovare un uomo sia per motivi culturali che ambientali. Ma sono una donna molto caparbia e intraprendente e le difficoltà non mi hanno certo fermato anzi mi hanno spronato, tant'è che già nel gennaio 2001 ho ricevuto la licenza ministeriale per l'esercizio di operatore seguendo personalmente la trafila burocratica e amministrativa. Da qui è partita l'avventura: siamo l'unica realtà in questo settore in Sicilia, la nostra rete commerciale è diffusa su tutto il territorio nazionale, i nostri clienti sono dislocati da Trieste in giù anche se il nostro core business ovviamente è in Sicilia: abbiamo più di 12.000 utenti, la maggior parte sono clienti aziendali, puntiamo molto sulla qualità piuttosto che sulla quantità”.

Ma la Flytel è solamente una delle realtà che vedono coinvolta Caterina Anna Clemente. “In seguito all'esperienza di Flytel - racconta - sono nati moltissimi altri impegni, come la nascita di un'altra società, la ‘C.A. Web Service’, un'azienda che si occupa di servizi alle imprese in ambito

web, di organizzazione e promozione di eventi culturali. Attraverso la “C.A. Service” stiamo organizzando un grande progetto sul quale puntiamo moltissimo: un concorso canoro a carattere nazionale in collaborazione con la ‘Sarabanda production’ e con la “Reale Accademia di Musica”, che vedrà numerose tappe in Sicilia”. Ma non mancano anche iniziative nel settore sportivo. “Come Flytel - aggiunge la Clemente - partecipiamo a numerose iniziative a carattere sportivo, appoggiamo 2 squadre: la ‘Free Volley Vanico’, una squadra femminile che milita in serie B1, vinse la coppa Italia nel 1983, e disputerà la pool promozione per la serie A2, su cui puntiamo e stiamo investendo molto per far sì che si imponga nuovamente con successo nel panorama sportivo nazionale.

Poi c'è la “System Volley Flytel” che milita in serie D; quest'anno abbiamo vinto il campionato e dal prossimo



Caterina Anna Clemente amministratore Unico di Flytel

anno saremo in serie C. Grandi soddisfazioni per due squadre che rappresentano lo spirito di tutta l'azienda: quello di voler arrivare in alto e di farlo superando ogni difficoltà. In entrambe le squadre faccio parte del direttivo e le seguo personalmente, è una cosa che mi riempie di gioia e di orgoglio”. Ma le attività di questa donna manager siciliana non si fermano qui: “Tra i prossimi obiettivi per la Flytel c'è la quotazione in borsa, crediamo di fare il grande salto entro il 2003, poi l'apertura di un ufficio commerciale e di rappresentanza a Roma.

La Flytel sarà sponsor ufficiale del concorso canoro nazionale “Libera la tua Voce” e sponsorizzerà il “Velester Festival” patrocinato dalla Regione Lazio, dal Ministero dei Beni Culturali, dalla Provincia di Roma e dal Comune di Velletri. Crescere comunque è il nostro motto - conclude Caterina Anna Clemente - anche con la raccolta clienti. Vogliamo continuare in questo cammino di successo nel settore delle tlc tenendoci all'avanguardia per servizi e prodotti.

Siamo convinti che dalle piccole ambizioni possono nascere grandi successi, così come è successo a noi”.

I progetti e le iniziative della Fondazione proseguono con significativi risultati. Proporre nuove idee a sostegno delle carriere delle donne è un obiettivo al quale stiamo dedicando tutte le nostre forze e tutte le nostre energie.

Il Seminario Internazionale **"Donna, Economia & Potere"** è stato un'ulteriore occasione di riflessione e di impegno per presentare nuovi progetti. In questo contesto è partita l'iniziativa legata alla raccolta delle firme di **"Un patto per le donne"**. Un manifesto-appello, indirizzato al Presidente del Consiglio, nato sulla base di dati concreti derivati dalla nostra ricerca in collaborazione con Astra/Demoskopea. Le adesioni sono state tantissime, anche da parte maschile e questo primo risultato ci fa ritenere che non solo le donne, ma anche gli uomini (che hanno sottoscritto il nostro manifesto) siano convinti della necessità di dare maggior spazio alla gestione femminile nei ruoli di potere.

Recentemente, la Presidente della Fondazione Lella Golfo ha incontrato il Presidente della Camera, On. Pier Ferdinando Casini, al quale ha consegnato 157 nominativi di valide professioniste da impegnare in tutti i settori della vita pubblica e privata.

In questo panorama, la credibilità e la forza della Fondazione continuano a crescere. Ben 30 nuove "donne eccellenti", nell'ultimo periodo, sono entrate a far parte della nostra organizzazione, prova tangibile di serietà e affidabilità.

Continua la raccolta fondi per la causa di Suor Sophie, "Mela d'Oro" 2002. Abbiamo raggiunto la quota di € 25.000,00, a sostegno dei bambini abbandonati, vittime dello scontro tra Israeliani e Palestinesi. Una delegazione della Fondazione, appena la situazione politica lo consentirà, si recherà a Bethlemme per consegnare la somma raccolta.

Ricorre quest'anno il quindicesimo anniversario della morte di Marisa Bellisario. Per l'occasione stiamo organizzando a Palermo, in collaborazione con la Regione Siciliana, un grande evento per il mese di luglio. Una tavola rotonda discuterà di: **"Donne, scienze e tecnologie"** ed un concerto di musica sinfonica, nel ricordarla, chiuderà la serata.

Il Comitato Regionale Siciliano, guidato da Patrizia Livreri, è molto attivo: ad Agrigento il 28 Aprile è stato inaugurato **"Il Punto Rosa"**, in collaborazione con la provincia, un'iniziativa nata per offrire opportunità di lavoro e di inserimento sociale alle donne sia dal punto di vista formativo che lavorativo.

In autunno, si ripeterà l'atteso appuntamento con la quarta edizione del Seminario Internazionale **"Donna, Economia & Potere"**.

L'IMPRESA È DONNA!

**Gruppo MPS e
Fondazione Bellisario
a sostegno
dell'imprenditoria
femminile**

*Hai un'impresa artigiana
di piccola
o media dimensione?*

*La tua azienda è
a prevalente partecipazione
femminile?*

*Hai un'attività già avviata
e vuoi farla crescere?*

*Hai un progetto
di impresa da realizzare?*

**ENTRA
IN UNA BANCA
DEL GRUPPO MPS
O CHIEDI ALLA
FONDAZIONE
BELLISARIO
COME USUFRUIRE
DEI VANTAGGI
RISERVATI ALLE
IMPRESE "IN ROSA"**



Inaugurazione del "Punto Rosa"
foto di Marcello Paternostro